

LXXV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 16 APRILE 1888

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il presidente comunica una domanda a procedere contro il deputato Francesco Cucchi. — Svolgimento di una proposta di legge del deputato Coccapieller — La Camera, a proposta del ministro delle finanze, non la prende in considerazione. — Discussione sulle modificazioni al regolamento — Il deputato Sonnino propone in via pregiudiziale che le modificazioni al regolamento siano sempre votate a scrutinio segreto — Osservazioni su questa proposta dei deputati Baccarini, Lazzaro, Bonghi (relatore) e del presidente del Consiglio — Il deputato Sonnino ritira la sua proposta pregiudiziale — È approvata una modificazione al regolamento circa le Commissioni — Il deputato Baccarini svolge una sua proposta di riforma al regolamento intesa ad impedire che un deputato faccia parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra disegni di legge, che riguardino interessi speciali del collegio elettorale che egli rappresenta — Osservazioni su questa proposta dei deputati Branca, Lazzaro, Bonghi (relatore) e Luchini Odoardo — Si approva una proposta di riforma al regolamento relativo ai deputati impiegati. — Si discutono le proposte tendenti a modificare l'ordine della votazione — Osservazioni dei deputati Armirotti, Luporini, Borgatta, Bonghi (relatore), Cambray-Diguy, Luchini Odoardo, Galli Roberto — Si respinge una proposta del deputato Galli Roberto. — Si annunziano un'interpellanza del deputato Pozzolini al presidente del Consiglio sui provvedimenti che intende prendere per la sicurezza e prosperità della nostra colonia a Massaua e una interrogazione del deputato Martini Ferdinando al ministro degli esteri sulla presentazione dei documenti relativi alla spedizione d'Africa — Risposta del ministro degli esteri. — Il deputato Di Pisa sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza, diretta al ministro dei lavori pubblici.*

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.

**Fortunato**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

**Petizioni.**

4200. Le Giunte comunali di Valguarnera, Roncade, Lucernate, Brescello, Olgiate Comasco, Bosconero, Guarene, Esanatoglia, Castelfranco del-

l'Emilia, Calvisano, Sandemetrio ne' Vestini, Borrore, Mortano, Mignano e Copparo, il Comizio agrario di Piazza Armerina e il presidente del Comizio agrario di Modena si associano alla petizione della Lega di difesa agraria (n. 4072) relativa al disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali.

4201. Il deputato Garelli presenta una petizione di sette ispettori scolastici circondariali, i quali, associandosi ad altra petizione analoga,

chiedono che per legge sia loro computato negli anni utili per la pensione il tempo da essi impiegato nell'insegnamento elementare nei comuni.

4202. La Giunta municipale di Occhiobello, in provincia di Rovigo, chiede che sia mantenuta l'abolizione dei decimi di guerra.

4203 La Camera di commercio di Vicenza, espone parecchie considerazioni intorno al riordinamento degli Istituti di emissione.

**Presidente.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**Cavalletto.** Propongo chesia dichiarata d'urgenza la petizione n. 4199 presentata dal conte Francesco Sugana, consigliere delegato della prefettura di Grosseto; e che questa petizione sia trasmessa alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge per la proroga del termine stabilito alla presentazione delle domande per gli effetti della legge 4 dicembre 1879.

*(L'urgenza è ammessa).*

**Presidente.** Questa petizione per ragione di materia sarà trasmessa alla Commissione che ha riferito sul disegno di legge inscritto nell'ordine del giorno col numero 9: Proroga del termine utile alla presentazione delle domande per gli effetti della legge 4 dicembre 1879.

### Congedi.

**Presidente** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Gaetani, di giorni 10; Di Marzo, di 6; Maffi, di 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Cittadella, di giorni 15.

*(Sono conceduti).*

### Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Cucchi.

**Presidente.** Dall'onorevole guardasigilli è pervenuta la seguente lettera:

“ Roma, addì 14 aprile 1888.

“ Il procuratore generale presso la Corte d'appello in Milano col rapporto qui allegato mi ha fatto giungere un'istanza di quel procuratore del Re a V. E. con la quale, giusta l'articolo 45 dello Statuto, questi chiede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Francesco Cucchi, imputato di violenze e percosse in persona di un telegrafista nell'esercizio del suo ufficio.

In adempimento del mio dovere trasmetto a V. E. l'istanza suddetta con gli atti unitivi, affinché le piaccia provocare da codesta onorevole

Camera la deliberazione, della quale poi V. E. vorrà favorirmi notizia con la restituzione degli atti.

“ Il ministro

“ G. Zanardelli ”

Questa domanda sarà stampata e trasmessa agli Uffici.

### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Coccapieller.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Coccapieller.

Ne do lettura:

“ Art. 1. È accordata ai comuni delle sezioni rurali del I collegio elettorale di Roma, l'ESONERAZIONE PER UN TRIENNIO del canone e tasse governative e provinciali, allo scopo di migliorare le condizioni edilizie ed igieniche di quei paesi, e rendere possibile ai comuni il compiere quello sviluppo agricolo-commerciale, fonte sola di progresso e di civiltà.

“ Art. 2. È autorizzato il Governo a stanziare la somma di lire *Centomila* per la costruzione di una *ferruvia ridotta* (tramway a vapore) che congiunga i paesi del I collegio elettorale di Roma (Mandamento di Castelnuovo di Porto) con la capitale, quando sia costituito, fra i comuni componenti il collegio, un Consorzio per l'effettuazione del tronco suaccennato. ”

L'onorevole Coccapieller ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

**Coccapieller.** Innanzi tutto io debbo fare una raccomandazione agli onorevoli colleghi della Camera. (*Forte! Forte!*)

Onorevoli colleghi, le condizioni deplorabili in cui trovansi i paesetti che formano il primo collegio elettorale di Roma, se hanno richiamata l'attenzione di un deputato che non riceve voti vendecchi, nè si cura di ingerenze municipali, altrettanto devono richiamare quella del Parlamento, e del Governo del Re; anche considerando che attorno alla capitale del regno ardono dei piccoli focolari ove scintillano ancora le faville di un'epoca passata; faville che i mali trattamenti, le angherie, le dimenticanze, posson fare scoppiare in incendio, incenerendo quanto vi ha di patriottico, di generoso, di grande.

Molte sono le cause che producono tali effetti deplorabili, cause dirette ed indirette; le prime spettanti all'amministrazione governativa, le altre

derivanti da questa, cagionate però dagli arbitri di pochi signorotti; dalla noncuranza dei preposti all'ordine pubblico, dalla nessuna sorveglianza alle aziende comunali.

Ciò che riguarda l'amministrazione governativa è inerente allo sviluppo materiale di questi paesi che trovansi sventuratamente in condizioni veramente preistoriche. E mentre vediamo approvate e volute le leggi che raccolgono i monumenti antichi in passeggiate archeologiche, vediamo intere popolazioni, accatastate in stamberghe, in tuguri, in casipole diroccate, in casacce umide, in palazzoni che sono veramente musei di antichità, con grave scapito dell'igiene, della morale, e dell'ordine pubblico. Questi milioni spesi ed ipotecati sull'avvenire dei figli nostri per mettere in evidenza monumenti che sono un retaggio della storia, quanto maggiore utile arrecherebbero se fossero spesi a vantaggio di chi stenta la vita nelle officine e sui campi di lavoro! E ben aveva torto l'onorevole Guido Baccelli col dirmi nella tornata del 5 luglio 1887 che " quando gli operai e gli agricoltori invece di andare a passeggiare, pensassero di riacquistare i loro diritti, in allora il Governo del Re saprà far rispettare l'ordine, se taluno si attentasse di uscirne. "

Ed aveva torto l'onorevole Baccelli, perchè egli, come vecchio deputato di Roma, avrebbe dovuto conoscere le più urgenti necessità di questo paese, per provvedervi; tanto più che egli, medico distinto, avrebbe dovuto reclamare per i diritti conculcati, in nome della scienza, che non ammette dilazione e non conosce ostacoli.

Ma se le leggi dei monumenti e dell'archeologia passano per riguardi e convenienze che non amo discutere, possono e debbono passare anche quelle modificazioni ad un ordine di cose, che genera nel paese il malcontento, negli animi di tutti l'apatia e l'indifferenza.

E giacchè parlo del Governo, credo opportuno di fare le mie osservazioni per ordine sintetico, ponendo tutte le cose a posto, dando il merito a quei pochi che sono in diritto di averlo, e il torto agli altri che son segnati dalla pubblica riprovazione.

Le vicende politiche di Roma avevano innanzi tempo rovinato la nostra provincia; i moti del 23 ottobre 1867, l'insuccesso glorioso di Mentana, le carneficine dei patrioti, e le carcerazioni dei cittadini più stimabili, avevano messo Roma in mano di pochi che si arrogavano e assumevano il diritto di padroneggiare.

Passarono gli anni e con gli anni passarono gli

uomini; ma questi corrosi dalla idea malsana del partito, si assoggettarono ad altri uomini che avevano uno scopo diretto, l'interesse personale.

Ed ecco a capo della amministrazione governativa uomini spostati, di buona fede, forse, ma inetti ed incapaci, ed a capo dell'azienda comunale, affaristi di tutte le sorti, manipolatori d'intrighi e di appalti, conosciuti solo oggi che si agita la questione edilizia, voluta, sussidiata e poi sconosciuta dal Governo.

Tale stato di cose doveva ed ha infatti avuto uno squilibrio fatale; e mentre noi vediamo in queste piccole borgate della provincia romana dei grandi feudi, vi troviamo anche delle miserie che mettono spavento, che destano la commiserazione di chi ha cuore.

E siccome non voglio che si creda, che questa specie di feudi sia un vecchio retaggio dei tempi passati, e di nepotismi papali, posso assicurare che essi non sono che nuove proprietà, comprate e cedute dal Demanio a consiglieri e deputati provinciali che si vantano di un titolo e di una influenza, per sfruttare i poveri del paese.

E questa non è una storia isolata, ma è un fatto pur troppo comune, che ridonda a danno delle finanze municipali, che vedono in tal modo assorbite le loro entrate, non a profitto del Governo, ma a totale uso e consumo dei signorotti prepotenti che si camuffano da liberali.

La debolezza dunque eccessiva del Governo nella provincia ha creato la prima piaga; e questa degenerando in cancrena, si trova oggi allo stadio acuto. E credo che questo debba oggi ben considerarsi dal Parlamento e dal Governo; tanto più che vi è a capo l'onorevole Crispi, che assumendo il portafoglio dell'interno avvertì che " la morale e la giustizia devono essere la base del nostro paese. "

E qui, vedendo assente il capo del Governo, pregherei l'onorevole presidente di domandare all'onorevole ministro Magliani se egli rappresenti il presidente del Consiglio.

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, l'onorevole Magliani rappresenta il Governo.

**Coccapieller.** Ebbene, io lo pregherei di fare molta attenzione a quanto dico, affinchè possa ben comunicarlo al presidente del Consiglio.

V'è morale e giustizia, domando io, quando tutto è in abbandono, quando presso le porte di Roma sono dimenticati, lasciati privi di ogni cosa più di 14,000 abitanti che pur hanno tanto sofferto, e soffrono tuttora per una libertà che sono costretti a chiamare utopia?

Vi è morale e giustizia quando, segregati dal consorzio umano questi disgraziati non hanno che

parole di sprezzo e di esecrazione verso un Governo che non ha dato ad essi che tasse e balzelli; e non mai benefici e progresso?

Vi è morale e giustizia quando privi di acqua di medicine, di ospedali, essi muoiono in mezzo ad una strada; e quando, accatastati in una cameretta vi fomentano gli istinti e le voglie più basse, per via della miseria?

Se gli uomini che sono stati al Governo avessero compreso le necessità di quei paesi non vi vedremmo oggi una miseria e un abbandono così deplorevole, una sfiducia così desolante.

*(Molti deputati stanno conversando nell'emiciclo).*

**Presidente.** Facciano silenzio, li prego, onorevoli deputati, e vadano ai loro posti.

**Coccapieller.** Nella fiducia che la Camera vorrà approvare questa proposta di legge, che ho l'onore di sottoporle, ricordo il disegno di legge numero 156 in data 10 febbraio 1887, dove si domanda " l'autorizzazione per molti comuni di eccedere col bilancio 1887 il limite medio triennale della sovrimposta ai tributi diretti. „

La relazione di quel disegno di legge diceva che " per molti comuni la sovrimposta è destinata interamente al pagamento di delegazioni a favore della Cassa depositi e prestiti. „

I Comuni che compongono il primo collegio elettorale di Roma, sono, lo ripeto, nelle condizioni più deplorevoli. Sono poveri paeselli abbandonati in mezzo alla squallida campagna romana senza risorse di redditi patrimoniali, senza industrie, senza commerci, privi di agricoltura; e i loro disgraziati abitanti, che da mattina a sera sfidano il rigore delle intemperie e le tribolazioni della fame, si trovano completamente abbandonati.

Gli scarsi bilanci, le necessità imperiose, i bisogni urgenti di questi paesi non fanno che rovinare questi Comuni, mentre trovansi in una condizione vergognosa.

E credo dover qui descrivere particolarmente i bisogni urgenti di questi sventurati Comuni, che implorano dal Parlamento un appoggio benevolo, quell'appoggio che mai hanno avuto, da che l'Italia ha vita di nazione.

Fiano Romano, paesetto lontano da Roma 33 chilometri, con una popolazione di 1200 abitanti, è quello che trovasi in migliori condizioni mercè la buona volontà e solerzia dell'attivo sindaco signor Costantini Emidio che in pochi anni ha migliorata quell'amministrazione comunale. Con gravi sacrifici, Fiano Romano è riuscito ad avere acqua potabile, fognature, strade, per cui paga

annualmente il canone di lire 3,000; ma Fiano Romano è nello stesso tempo il paese più aggravato di tutti.

Esso reclama da molto tempo un ponte sul Tevere, che porrebbe in comunicazione fra loro le strade *Reatina, Tiberina e Flaminia*, ponte che agevolerebbe lo scarso commercio de' suoi terrazzani avvicinandoli alla stazione ferroviaria di Passo Corese, che è lontana da Fiano meno di 6 chilometri.

La necessità di questo ponte, che dovrebbe costruirsi in direzione di Passo Corese, presso la macchia di proprietà del Duca di Fiano, denominata Esterpeto, fu riconosciuta anche, per strategiche ragioni, da un ministro della guerra quando sostenne innanzi al Parlamento la costruzione di una linea ferroviaria che mettesse direttamente in comunicazione i nostri Prati di Castello con la stazione di Passo Corese, e quindi Rieti, Solmona, ecc.

Questo ponte sul Tevere, riconosciuto necessario anche dall'autorità provinciale, viene osteggiato dalla prefettura di Perugia, che non risentendone un beneficio, non vuol concorrere a migliorare un territorio limitrofo: mentre dalla agevolata comunicazione degli abitanti, nasce quello sviluppo rigoglioso di vita commerciale, sola fonte di benessere, e di popolare ricchezza. Ed io mi affido che il Governo vorrà intervenire in questa vertenza traducendo in atto il desiderio di quegli onesti lavoratori.

Egual ponte domandano quelli di Nazzano, i quali hanno parimenti a loro favore il voto della provincia.

Oltre al beneficio che ne ritrarrebbero quotidianamente, la strada consortile Tiberina, che da Roma immette sul Tevere, in prossimità di Poggio Mirteto, assumerebbe i caratteri di strada provinciale ed i comuni del Consorzio verrebbero esonerati dalla forte spesa annua per la manutenzione di essa.

Il comune di Nazzano, composto di meno che 1000 abitanti, non ha potuto chiudere il passato bilancio in pareggio per la mancanza di lire 9000.

Infatti, come è possibile pretendere il pareggio, quando un piccolo comune, come questo, ha speso per le strade obbligatorie più di 22 mila lire, mentre le entrate comunali, compreso dazio, imposto, sovrimposte ecc., non sommano neppure a 19,000 lire, e le uscite superano le lire 28,000?

Aggiungete a questo un prestito che il comune ha contratto con la Cassa depositi e prestiti, di lire 72,000, e che deve pagare col corrispettivo annuo del 4. 50.



Parlando con quel sindaco signor Pennacchi Pacifico, egli mi avvertiva delle miserrime condizioni di quel comune, il di cui massimo proprietario è la Confraternita dei frati Benedettini, dai quali il Comune non riscuote che una minima tassa.

Di più questi comuni sono obbligati a concorrere annualmente alla spesa dei guarda-boschi, mentre questi non debbono tutelare che le proprietà boscherecce dei signori del luogo.

Civitella S. Paolo è un vero paese che non fa certo invidia alle basse strade di Tunisi. — È un paese letteralmente schifoso.

Sembra che, siccome Civitella S. Paolo, era una volta soggetta ai monaci Benedettini di S. Paolo, dai quali fu poi venduta ad un tale Mellino Mellini da Narni, per 16 mila fiorini, sembra, dico, che ancora aleggi sovr'essa lo spirito monastico, intransigente e retrogrado.

Strade non selciate, non acqua, non fognature, non cessi; casucce sgretolate, luride, puzzolenti, in cui si agglomera una popolazione di 1200 abitanti.

Il bilancio comunale a soqquadro — nel comune dispotici, clericali, ignoranti ed usurai — a sorvegliante le scuole un prete del vecchio stampo — un feudo, insomma, vivente, prepotente dei tempi passati, a cui il Governo dovrebbe pensare inviando un solerte commissario regio che sappia rinsanguare quel bilancio, togliere quei disgraziati braccianti dalle unghie parassite di pochi usurai che seggono nel Comune per loro *uso e consumo*.

Ciò sarebbe veramente urgente per la tutela della provincia romana.

Torrita Tiberina, paesetto di neppur 900 abitanti, è quasi nella medesima condizione di Civitella S. Paolo — tranne che in tal paese, la deficienza di fondi dipende unicamente dalla incapacità degli uomini chiamati ad amministrare le cose pubbliche, i quali in ciò differiscono da quelli che amministrano Civitella S. Paolo.

Ciò che il Governo deve assolutamente impedire è la continuazione della strada provinciale che da Torrita Tiberina porta a Montorso, strada totalmente inutile, mentre, facendosi il ponte non sarebbe che una deviazione della nuova strada provinciale che dovrebbe farsi.

Aggiungasi il suolo difficilissimo, la posizione sfavorevole, e si vedrà come si sperperi il danaro dell'azienda pubblica, non a vantaggio dei contribuenti, ma a solo profitto degli speculatori, che, prendendo gli appalti, vogliono contrarre un affare.

Urge adunque che il ministro dei lavori pubblici provveda a che la Commissione superiore dei lavori pubblici verifichi il lato topografico di una strada, che è un aggravio ai bilanci provinciali, e non migliora per nulla la condizione commerciale di quei paesi.

Il paesetto di Filacciano, piccola borgata di 559 abitanti, ha oggi a sindaco l'operoso sig. Marchetti Francesco, che cercherà alla meglio di riattivare la vita economica del suo comune. Filacciano senz'acqua, con strade mal selciate, senza una comunicazione diretta con Torrita Tiberina, punto vicinissimo per traghettare il fiume, presso la stazione di Poggio Mirteto, è costretto a pagare annualmente lire 500 per il proseguimento della strada tiberina.

In una piccolissima borgata, come quella di Filacciano, priva di redditi patrimoniali, è eccessivamente esorbitante tale assegno annuo, che non è che un peso ai bilanci comunali.

Quando visitai Ponzano Romano, quel comune era retto da un delegato regio. Una questione pendente fra comune e prefettura, avea determinato quel provvedimento.

Ponzano Romano, è in condizioni relativamente buone, benchè manchi di acqua potabile. Però insieme al comune di S. Oreste, di Magliano Sabina e Fara Sabina, sta compilando uno studio per una condotta d'acqua che dovrebbe togliersi dal monte Cimino lontano da S. Oreste quattro chilometri.

Però in questo momento, acerbissime sono le lotte municipali; giacchè per un vecchio muro di proprietà di un cardinale, fatto demolire per ordine del municipio, mentre la prefettura avea ordinato la sospensione della demolizione, si sono create dualità fatali in un paesetto, le quali offendono gli interessi privati ed il commercio cittadino.

È strano come ci siano sempre degli uomini che vogliono tenere il piede in due staffe, e sebbene alcuni abbiano voluto rappresentarmi come un cavallerizzo (e veramente sono uno dei discreti cavalieri dell'esercito italiano) ci sono di quelli che pretendono stare con un piede sulla croce del Vaticano e con l'altro sulla bandiera che sventola sul Quirinale; ed io non so davvero come riescano costoro a tenersi in sella. (*Si ride*).

Bisogna che dica la verità....

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, non faccia digressioni inutili.

**Coccapieller.** Ho detto.

S. Oreste invece, posto sulla sommità del monte, che per la sua alta vetta dovrebbe chiamarsi

Monte Soratte, è un paese di più che 2000 abitanti. Il sindaco, signor Fiori Giovanni, vecchio tipo di gentiluomo democratico, amministra con amore, con disinteresse, con intendimenti liberalissimi il suo comune.

Però il bilancio municipale è povero: e per essere il paese costruito sulla roccia viva, e per avere una topografia difficilissima, molto costose riesciranno le fognature, che già il Consiglio comunale ha deliberato di compiere.

S. Oreste entrerebbe nel Consorzio con Ponzano Romano, Magliano Sabina e Fara Sabina, per una condotta d'acqua potabile, da togliersi dal monte Cimino, però la spesa è considerevole, superando il progetto, la somma di lire 300,000.

Ciò è enorme per un paese che vive unicamente dei proventi delle tasse, senza un sol reddito patrimoniale.

S. Oreste è conosciuto dagli studiosi degli antichi monumenti, e la chiesa di S. Silvestro edificata nel 400, per i restauri della quale l'onorevole Baccelli, quando fu ministro della pubblica istruzione, spese lire 8,000, è una vera opera d'arte.

Gran vantaggio ne ricaverebbero quei lavoratori, se il Governo dichiarasse monumentale la chiesa di S. Silvestro, fatto che apporterebbe un vero utile al paese, che in tal modo potrebbe contrarre un prestito per le spese indispensabili al miglioramento edilizio.

A Rignano Flaminio, ove è sindaco l'egregio ingegnere Raffaele Fazio, vivono discordi fra loro i partiti a scapito del comune, che potrebbe fiorire rigoglioso.

Con un bilancio di 24 mila lire, e con le spese che pareggiano le entrate, Rignano si trova con acqua potabile, selciature, ecc.

Però, per quanto concerne l'acqua potabile, mentre in un progetto del sindaco è ritenuto sufficiente, molti consiglieri, e dei più vecchi, sostengono che occorrerebbe una buona condotta dal vecchio fontanile per renderla sufficiente ai bisogni del paese.

Infatti il fontanile è un vecchio acquedotto costruito da Paolo V, e che basterebbe alle esigenze dei paesani: però i gravi danni causati, o dal tempo, o dalla imperizia degli operai chiamati spessissimo a riaccomodare il condotto, fanno che l'acqua si sperda, mentre si potrebbe, e dovrebbe raccoglierla in una gran vasca ad uso lavatoio pubblico nei pressi della torre del paese.

Il Comune ha fatto un progetto di lire 22,000 per costruire sul vecchio edificio baronale, il palazzo comunale, che trovasi quasi di fronte allo

ingresso del paese, in fondo alla piazza, e nel prolungamento del borgo; per cui la deputazione provinciale ha accordato il sussidio di lire 4,500 per il prolungamento di m. 500, senza che mai però abbia ordinato il principio del lavoro.

Deplorabile sotto tutti i rapporti è la condizione agraria di questo comune, senza risorse, e senza speranze di migliorie, tanto che le tasse sono enormi in confronto del guadagno, e degli utili che ritraggono dai loro lavori gli infelici lavoratori.

Morlupo, nel mandamento di Castelnuovo, è il migliore paese. Conta più di 2,000 abitanti, tanto che il sindaco signor Domenico Narducci, ha in animo di fare una enfiteusi per l'acquisto di un fabbricato detto il *granarone*, di proprietà del principe Borghese, per ridurlo ad abitazioni operaie, mancando assolutamente case bastanti per gli abitanti del paese.

Morlupo, centro agricolo per eccellenza, con un bilancio che supera le 40,000 lire, e con un fondo di cassa di altrettanta somma, ha, in pochi anni, molto lavorato, e, con nobile slancio, avendo compreso il bisogno di togliersi da quella indolenza che uccide la vita attiva di un paese, sta studiando un piano di ampliamento per ridursi alle condizioni reclamate dai nuovi tempi.

Morlupo, fino dal 1872, ha l'acqua potabile per cui ha speso ben 72,000 lire, ha tre maestri maschili elementari, mentre l'istruzione femminile è affidata alle maestre pie; e la vigilanza delle scuole è esercitata dal consigliere comunale signor Bettelli Giovanni.

Ciò che è deplorabile in Morlupo, paese eccezionalmente civile, è lo spirito d'apatia del Consiglio comunale, tanto che i consiglieri non intervengono mai alle riunioni consigliari.

Il comune di Leprignano, con immensi sacrifici, è riuscito a migliorare le sue condizioni, ed ora ha strade selciate, fognature, acqua potabile, che però si dovrebbe aumentare, non bastando nell'estate, mentre con poca spesa si potrebbe averla dalla vena di Mengarella a mezzo chilometro di distanza dal paese.

Però se dal lato edilizio e dell'igiene ha molto guadagnato, si trova invece, finanziariamente, in ben tristi condizioni, mentre, con un bilancio di 94 mila lire, ha sempre un *deficit* annuo di lire 31,000, causato in gran parte dall'estimo catastale che il Governo ha aumentato dalle 16,000 alle 31,000 lire.

Di più, fino dal 1763 i fondi comunali furono ceduti in enfiteusi perpetua ad una società di boat-

tieri, oggi università agraria, ed il municipio non percepisce che la quota annua di 10,000 lire.

Questo fatto è fomite di questioni vivissime, tanto più che la suddetta società, proibisce di seminare grano e canapa, con grave danno del paese.

Non entro in merito di una questione del tutto locale, perchè bramerei che se ne ingerisse il Ministero di agricoltura, industria e commercio; poichè se è vero che molti paesi vivono di dati redditi patrimoniali, sta al Governo stesso tutelare la integrità di quelli che false amministrazioni, o uomini incapaci hanno ridotto in cattiva misura.

Del resto Leprignano, per le sue attuali condizioni, dovrebbe ottenere che la collettorìa diventasse ufficio postale; giacchè, tanto per il numero degli abitanti, quanto per gli incassi prestabiliti dalla tariffa dell'amministrazione delle regie poste, esso ha diritto a tale ufficio.

Castelnuovo di Porto è il capoluogo del mandamento. Quando mi recai a visitarlo ebbi dal sindaco signor De Bonis Giuseppe tutte quelle informazioni, che oggi rapporto fedelmente, mentre, tanto per l'amministrazione, quanto per la *eterna questione delle strade obbligatorie*, troviamo nel bilancio dei continui inciampi, che menomano gli interessi di quel comune.

Con una popolazione di 1,500 abitanti, esso ha un bilancio di lire 34,596. 56 ed un debito di lire 32,000 con la Cassa depositi e prestiti, per mezzo del quale ora sta estinguendo un primo mutuo di lire 40,000 con l'aliquota annua di lire 2,834. 82.

Il consiglio comunale ha ora approvato il progetto di domandare un nuovo mutuo di lire 50,000 per le strade interne ed obbligatorie, e la costruzione del cimitero, come pure aveva presentato un progetto dell'ingegnere professore Francesco Oberholzer di Roma, per la condotta dell'acqua potabile. La prefettura di Roma però, rimandò il progetto, autorizzando la convocazione straordinaria del Consiglio per deliberare sul prestito delle lire 60,000 necessarie alla esecuzione del progetto.

L'istruzione è molto sviluppata ed in ciò ha merito primissimo l'avvocato Giuseppe Angelelli, che con molto amore e con molta attività, sovrastiede alle scuole.

Però l'asilo infantile, in cui sono iscritti ben 116 alunni, è chiuso, per non avere una direttrice che conosca i sistemi che Froebel ha sostituito ai vecchi metodi del Pestalozzi e dell'abate Aporti.

Urge quindi che il Governo pensi, a mezzo della prefettura, a mandare una direttrice; essendo importantissimo in questi piccoli centri, che l'istruzione abbia la piena vitalità, base prima per il progresso e la civiltà. Anche i locali delle scuole sono in uno stato tale che hanno bisogno di un pronto restauro, anche in riguardo alla igiene, poichè quando sono radunati in piccole stanze, molti e molti bambini, è facilissimo che le malattie si sviluppino con funeste conseguenze.

Le carceri mandamentali sono bene tenute e salubri; solo il Comune domanderebbe il rimborso delle spese che incontra nel sussidiare quelli che uscendo dal carcere senza mezzi di sussistenza, hanno bisogno di una elemosina momentanea, tanto per non essere costretti a nuovi furti, o nuovi crimini.

Gli uffici di pretura sono bellissimi, come pure un modello di esattezza è l'archivio, lavoro paziente dell'attivo cancelliere signor Deverini Giacomo.

In Castelnuovo di Porto vi è pure la società del tiro a segno, ed un ufficio della Banca agricola. In poco tempo, dal lato del fabbricato, il paese ha migliorato assai, però vi sono tuttora strade quasi impraticabili specie nel basso, dove pure si dovrebbe addivenire ad una sistemazione generale della fognatura interna. (*Segni d'impazienza*).

In Riano, piccolissimo paese di 447 abitanti, situato alla sommità di un'altura, si riscontrano deplorabili inconvenienti.

Malagevole la strada carrozzabile comunale che, in mezzo ad avvallamenti e salite, presenta un pericolo costante. Impossibili, vergognose le strade interne, ributtanti per la porcheria, prive di fognature. Immense proprietà alla dipendenze del duca don Rodolfo Piombino; e fino dall'altro anno tutte le grosse e vaste macchie che il comune deliberò di ridurre a coltura, furono date a *cioccare* gratuitamente al cavalier Giovanni Crostarosa, con grave discapito delle entrate comunali.

Manca pure l'acqua potabile, e questa trovasi a fontana Filippa, proprietà del sindaco Galliena Antonio.

Con un bilancio di 30 mila lire che è in pareggio, in Riano manca totalmente la semenza, e perciò difficile è la questione agraria; richiamo quindi l'attenzione del Governo, per un pronto studio sopra quel paese anche in ordine all'azienda comunale che lascia molto a desiderare.

A Scrofanò, dove gli abitanti sommano a 1600,

sono due i mali che affliggono il paese; e questi due mali, quasi *tisi polmonare*, fanno sì che esso lentamente deperisca. I due mali sono, uno *igienico*, l'altro *agricolo*; il primo prodotto dai miasmi palustri, per le speciali conformazioni del suolo, e per guarirlo il Governo ha iniziato grandi lavori di prosciugamento sul fondo della Maremma, raccomandando di farne ai particolari, onde migliorare le condizioni generali dell'aria. Il male agricolo è prodotto dalla scarsa semenza, causa prima della miseria del paese. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, lascino che l'onorevole Coccapieller eserciti il suo diritto.

E lei, onorevole Coccapieller, veda di non dare alla sua proposta uno svolgimento che ecceda i limiti delle norme parlamentari.

*Voci.* Basta! basta!

*Altre voci.* Legge! legge!

**Presidente.** Dal mio posto non posso vedere se l'oratore legga.

**Coccapieller.** Ricordatevi, signori, che se io sono costretto a dire qualche volta delle verità...

**Presidente.** Si deve dire sempre la verità, onorevole Coccapieller! (*Si ride*).

**Coccapieller.** Ma certe verità non vorrei essere costretto a dirle.

È fino dal 1882 che io desidero che, come si rispettano tutti i miei colleghi nella Camera, si rispetti un pochino anche me.

E vi avverto che Boulanger è venuto dopo di me! (*ilarità vivissima e prolungata*).

Lasciatemi dunque continuare tranquillamente.

Il Governo, ha accordato ai comuni, di contrarre dei prestiti per i lavori igienici al mite saggio del 3 per cento, non superando però la somma di lire 20,000.

Ora questa limitazione di somma, non permette ai comuni poveri di raggiungere lo scopo prefisso e li obbliga ad eseguire i lavori di risanamento soltanto in parte; cosa che, mentre dal lato dell'igiene non dà un pratico risultato, finanziariamente reca un danno immenso.

Infatti il comune di Scrofano compilò un progetto di sistemazione, che per costruzione di fogne, latrine, selciatura interna, lavatoi, porta una spesa di lire 50,000.

Ecco la necessità che il Governo concorra perchè i comuni poveri possano definitivamente completare questo interessante servizio, non solo con leggi, ma anche con sovvenzioni, che dovrebbero essere più o meno larghe, a seconda della maggiore o minore agiatezza dei comuni, delle risorse patrimoniali che hanno, ed in riguardo

anche alle località in cui si trovano, specie a quelli che trovansi soggetti ai miasmi palustri.

Ed infatti Scrofano, vecchio feudo dei Benedettini, sotto l'aspetto edilizio, è qualche cosa di anormale. Sembra un paese in rovina.

Però il carattere del lavoratore è mite, e se il Governo concorrerà a migliorare le condizioni del paese, in breve esso potrà raggiungere quel grado di miglierie che è richiesto non solo dalla igiene, ma eziandio dal diritto di cittadini liberi che concorrono alla grandezza di una nazione che tutti hanno contribuito a costituire.

Dall'altra parte del Tevere, sulla linea ferroviaria Roma-Foligno, lontano dalla stazione tre chilometri, vi è il paese di Monterotondo con gli abitanti che variano dai 6 ai 7 mila, a seconda dei lavori che vi sono.

Ha un bilancio di lire 106,443 che fa pareggio e da tre anni mantiene le tasse nella stessa misura.

Però ha bisogno di ottenere la eccedenza oltre il limite legale, in considerazione delle forti spese a cui deve andare incontro. Infatti il nuovo piano finanziario, porta le seguenti spese:

Lire 135,000 per l'acqua potabile, facendo un mutuo con l'annualità d'ammortamento per 25 anni al 4 e mezzo per cento.

Lire 85,000 per costruzione di due edifici scolastici.

Lire 20,000 per lavori di risanamento.

Lire 32,919.12 per la costruzione dei locali municipali, e per la regia pretura.

Riguardo all'acqua potabile debbo ricordare che per la insipienza, la chiamerò così, degli uomini che amministrarono il patrimonio pubblico, fino dal 1872, furono spese ben 315,000 lire ed oggi, dopo una spesa così rilevante, vediamo la necessità di aumentare i pesi del comune, per la stupidaggine di chi sperpera malamente i fondi e le sostanze del pubblico.

Infatti, quando si tratta di lavori in cui così esagerata è la somma della spesa, dovrebbe il Governo tutelare gli interessi economici dei singoli comuni, lasciando la responsabilità dei progetti al Consiglio superiore dei lavori pubblici; mentre ora vediamo facilmente per speculazione, od altro, lasciate da parte le esigenze dei paesi, per non dar campo che all'affarismo di pochi che rovinano tutto.

I lavori di risanamento vengono costituiti, oltre che dalla nuova spesa dell'acqua potabile, dalla riapertura della strada a ponente della città e dal prolungamento delle fogne che si scaricano in prossimità dell'abitato.

Voci. Basta! Basta!

**Coccapietter.** No' che non basta! (*ilarità vivissima*).

Riguardo alle strade comunali obbligatorie, il municipio, fino dal 1877, versa il 5 per cento di soprainposta sui tributi diretti, cioè lire 1,515.

Tali versamenti restano nella cassa della ricevitoria provinciale, mentre al Comune non vengono corrisposti i singoli interessi.

Dal paese alla stazione ferroviaria, vi è un percorso di 2,890 metri, ed il municipio avrebbe in animo di cedere il diritto per una linea di tramway a cui assegnerebbe una data somma per lo impianto, più concorrerebbe con una quota eguale, a quella assegnata per la manutenzione della strada, quota che annualmente ascende a lire 5,000.

In Monterotondo, vivissimo è lo spirito di partito — onde i piccoli odii, rinfocolati nel campo della pubblica azienda, assumono un carattere perturbatore — e gli animi, invasi da certe teorie malsane, trascinano il paese alla rovina economica, a scapito di quelli che eternamente pagano le tasse, senza ricavarne nessun utile.

Fino a che saranno così spinti questi odii, fino allora morto sarà lo spirito di benessere comune, perchè languente sarà il commercio, e povera l'industria.

In Mentana, sembra vivo il soffio di quel leroismo che la sventura e la gloria registrarono negli annali della storia.

Con una popolazione di 1173 abitanti, con un bilancio che va a pareggio di 37,000 lire, il Consiglio comunale ha già approvato un prestito di 50,000 lire, di cui lire 30,000 servirebbero per gli edifici scolastici, da erigersi sul piazzale dove sorge il monumento nazionale, mentre le altre 20,000 lire, dovrebbero erogarsi per la sistemazione delle fognature interne.

Quel comune vuol pure contrarre un mutuo di lire 8900 con la Cassa depositi e prestiti, per estinguere piccole passività e per istornare partite di giro che gravano il bilancio.

Nel 1883 il Comune stesso, con provvida idea di economica ripartizione, suddivise una vastissima proprietà comunale, denominata *Quarto Conca* in 190 aree di 8200 metri quadrati ciascuna; cedendole ad altrettante famiglie Mentanesi; alle vedove però se ne accordò la sola metà, obbligandole a pagare il canone annuo di lire 10, in luogo di quello di lire 20 per gli uomini.

Questa enfiteusi perpetua ha reso due vantaggi: in primo luogo ha migliorate le condizioni agricole di quel paese, rendendo ogni famiglia proprietaria di un campo; in secondo luogo

ha migliorata la condizione igienica, perchè, migliorata la coltivazione, spariranno molte malattie che riescono dannose al paese.

Se tutti i comuni della provincia romana adottassero questo giusto provvedimento preso dal Municipio di Mentana, sparirebbe una buona volta la squallidezza miserevole dell'agro romano, e non avremmo bisogno di inutili milioni per fare bonifiche che non corrispondono allo scopo; giacchè la bonifica non si avrà finchè questi vasti terreni, queste praterie interminabili non verranno date al lavoratore, che, sapendo di averne un utile, dissodando quelle terre incolte, saprà che con la fatica avrà un avvenire meno tribolato, una esistenza non condannata ai patimenti ed alla miseria.

Questi sono i fondamentali principii che guidar dovrebbero un Governo civile di fronte ai bisogni imperiosi di tante provincie; questa la linea di condotta, non ispirata da un falso socialismo che strugge e diniega ogni proprietà, ma da quella giusta idea di rivendicazione sociale che si deve accordare all'operaio dei campi, che, stentando la vita, ha maggior diritto di ottenere quelle guarentigie che il Governo accorda a speculatori che hanno la parola bonifica sulle labbra, ma non certo negli intendimenti morali che promettono.

Si bonifica un terreno malsano rendendolo produttivo: l'aratro, la vanga, il concime, la pianta che cresce purificano l'atmosfera mefitica; e quando Linneo, il celebre botanico, disse che da un mucchio di materie putride poteva nascere la pianta odorosa, ha voluto dire che un sistema d'irrigazione, e di canalizzazione non può migliorare un vasto territorio, perchè esso non toglierà mai nè l'aria malsana, nè dalla terra toglierà i miasmi palustri.

Date a Cesare ciò che è di Cesare, e piuttosto che vedere attorno alla capitale un Agro romano che è micidiale, formate delle piccole proprietà, cedetele in enfiteusi perpetua, assoggettatele ad un annuo canone, rendete obbligatoria la costruzione di piccole cascine, e, mentre renderete popolate queste estese pianure, mentre l'azione dell'agricoltura combatterà arditamente e giorno per giorno il veleno del suolo, la vittoria sarà per il solerte pioniere del lavoro, che cimenta la sua vita per il bene della sua terra, e per l'interesse della sua famiglia.

Il Governo ha accordato molti milioni per questa bonifica: ha fatto bene? Se avesse seguito il mio concetto, non avrebbe avuto spese, e quei danari avrebbero meglio servito a retribuire

i maestri elementari che muoiono di fame, ed i poveri medici condotti, che, vittime dell'abnegazione, muoiono sconosciuti nella lotta del dovere.

Ed a proposito dei medici condotti, ricordo che la legge 14 giugno 1859, sulla vaccinazione, obbliga tutti i municipi del regno a pagare l'opera che prestano i vaccinatori nel corso di ciascun anno, salvo la vaccinazione straordinaria, in caso di epidemie vaiolose.

Questa legge fu promulgata in tutte le province del regno, e così i medici vaccinatori sono stati sempre retribuiti e lo sono tuttora dai singoli municipi in forza appunto della succitata legge.

*Voci.* Basta! basta!

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, la Camera dà segni d'impazienza; veda di compendiare le sue ragioni.

**Coccapieller.** Eppure dovrei esporre altre verità...

**Presidente.** La verità è che io debbo fare il mio dovere e la invito a svolgere più brevemente la sua proposta di legge; se no le toglierò la facoltà di parlare. Ciascuno fa il proprio dovere.

*Una voce.* Se sta leggendo da due ore!

**Coccapieller.** Un poco di pazienza ed avrò presto terminato.

Nella sola, solissima provincia romana il Governo ha trascurato la promulgazione di quella legge e sono già trascorsi 17 lunghi anni dacchè i medici vaccinatori della provincia nostra sono defraudati del compenso obbligatorio per la vaccinazione, mentre l'hanno eseguita, annualmente.

Nel far considerare questo doppio trattamento che nuoce agli interessi dei medici, faccio appello alla giustizia del Governo, perchè, nel prendere in giusto esame lo stato di questi uomini intelligenti che spendono la vita in nome della scienza e dell'umanità, voglia anche indennizzarli dell'opera solerte prestata per lo passato.

Congiungere tutti questi paesi con la capitale, fare così tanti piccoli centri agricoli e commerciali, attivare l'industria edificando delle filande, dei setifici, dei laboratori meccanici; ecco il desiderio di questi abitanti.

Ma per far ciò occorre che voi, onorevoli colleghi, approviate il disegno di legge che ho l'onore di presentarvi. Il primo articolo che tratta della esenzione dei canoni diretti, sia provinciali che governativi, per un triennio, è ispirato dal sentimento di togliere una buona volta questi sventurati comuni dallo stato letargico in cui, da secoli, vivono; dal bisogno di scrostare la vernice del feudalismo che tutt'ora tiene come in un involucro, quegli infelici; di far sentire insomma a

loro che vivono della vita della Nazione, la quale non ha figli e figliastri.

Concessa l'esonerazione per un triennio; ecco in breve ricostituiti questi paesi, facendoli rivivere nuovamente: ecco strade esaurite, selciature interne fatte, fognature sistemate, fontane, abbeveratoi, lavatoi pubblici, latrine, cimiteri, ecc.

Quando lo spirito del commercio e dell'industria si sarà fatto strada, quando sarà facile il trasporto dei prodotti, quando dove ora è squalidezza, vi sarà il frastuono dell'opificio che è segno di ricchezza, allora anche dal lato edilizio questi paesi saranno migliorati.

E per migliorarli occorre che questi comuni si riuniscano in consorzio, per addivenire alla costruzione di una ferrovia ridotta (tramway a vapore); per ciò nel 2° articolo del mio disegno di legge, domando che venga autorizzato il Governo a stanziare la somma di lire 100,000.

È agevole riconoscere la necessità di questo tramway a vapore, facile per la topografia dei paesi, come per le esigenze di questi, di fronte alla capitale; ed è perciò che riproduco testualmente la lettera del commissario regio a Ponzano Romano, atto ufficiale di quel comune che è per me una prova autorevole, e per voi un fatto indiscutibile, che addimostra che, senza questa via diretta di comunicazione, questi paesi resteranno sempre in quello stato semi-selvaggio in cui tuttora si trovano.

Ed ecco la lettera:

“ Ponzano Romano, 25 gennaio 1888.

“ Onorevole signor Francesco Coccapieller, deputato al Parlamento nazionale — Roma.

“ Penetrata questa popolazione dell'importanza dell'iniziativa presa dalla S. V. O. per la costruzione di una linea ferroviaria ridotta a vapore da congiungere le sezioni dei paesi rurali alla capitale del regno, mi faccio, non solo interprete dei sentimenti della medesima, ma anche, invitato a manifestare la sua piena soddisfazione, onde compiere un dovere, nell'interesse del paese di Ponzano Romano, di fare adesione ufficiale ad una tale iniziativa, che spero vorrà tradursi in atto, onde queste popolazioni rurali abbiano presto a risentirne i benefici effetti,

“ Il regio delegato straordinario

“ F. Moroni. ”

Onorevoli colleghi, Roma deve rappresentare un'epoca nuova di civiltà, che sarà la terza ma che per diritto sovrano e per il progresso sarà realmente la prima. Ma questa civiltà non pos-

siamo attenderla da quegli uomini che hanno avuto finora il monopolio delle pubbliche amministrazioni in Roma e nella provincia.

Il tener nascosto agli uomini che oggi siedono su quei banchi (*Accenna il banco dei ministri*) ed a voi, onorevoli colleghi qui presenti, compresi gli assenti, (*ilarità*) che mi duole di non veder mai presenti alla Camera, il danno gravissimo che si reca alle nostre istituzioni, sarebbe un delitto enorme. E come quello che mi sarei fatto tagliar prima la testa piuttosto che far parte di una setta che tiene il piede in due staffe, sono costretto a dichiarare solennemente che, nominato alla suprema dignità di legislatore, possono esser ben sicuri, tutti i cittadini che fanno parte del 1° collegio di Roma che non sarò mai per transigere con i doveri che l'onore fattomi m'impone; piaccia o non piaccia ai ministri passati e presenti e agli amministratori tutti, che hanno lasciato consumare nei comuni, non solo del primo collegio di Roma, ma di tutta la provincia, fatti tali che sono in piena contrarietà delle leggi.

So che questi uomini preposti alle amministrazioni prefettizie, provinciali e comunali, appartengono alle alte classi amministrative; ma è giunto il momento di far rientrare tutti, senza eccezione, nel dominio della legge.

E se i comuni, pei quali vi domando una riparaazione, si trovano nello stato miserando, che io vi ho descritto, il primo ad essere responsabile di questo stato di cose, è l'attuale prefetto, non esclusi i suoi antecessori. (*Si ride*).

Quando mi ricordo che il furto dei milioni, defraudati al patrimonio dell'ospedale di Santo Spirito...

Voci. Oh! oh!

**Coccapeller.** Voi dite *oh!* perchè non li avete pagati voi; sono i contribuenti che li hanno pagati! (*Si ride*).

Quando rammento la cancrena delle Carceri Nuove, e di tutte le carceri del regno, sfido Governo, comuni e nazione a non riconoscere che prefetti, Consigli provinciali, Deputazioni provinciali, Consigli comunali, Giunte, sindaci calpestando la legge, senza rispondere innanzi ai tribunali dei furti e delle frodi che hanno lasciato commettere nelle amministrazioni.

L'onorevole presidente del Consiglio, fino da quando eravamo a Firenze, pronunziò il motto: *instauratio ab imis fundamentis*. (*Si ride*). Oggi, salito al potere, con un colpo di mano ardito, deve principiare a mettere in pratica severa, qui in Roma e nella provincia romana, questo motto, se non vuole che si ripetano i fatti di Rocca Ber-

nalda, con una levata di scudi contro il Governo responsabile di tutti i mali, a cui ho accennato.

Conchiudo...

Voci. Oh! oh!

**Coccapeller.** Siete voi che mi fate conchiudere così, io avrei conchiuso in altro modo.

Ma io vi ho detto che Boulanger viene dopo di me. (*Viva ilarità*).

Conchiudo col dichiarare che io ho fatto il mio dovere assicurandomi con i miei occhi dello stato di cose che vi ho esposto e che voi non avete avuto la pazienza di ascoltare. Ora spetta alla Camera di provvedere, senza indugio, sotto tutti i rapporti, non esclusi i politici. Poichè non vi illudete, o signori: se voi credeste che queste popolazioni possano amare le istituzioni ed il Governo, trattate come sono, voi vi fareste una strana illusione.

I partiti avversi, soffiando in questo fuoco, possono far nascere torbidi tali che sarete, come al solito, costretti a risolverli con la forza; mentre, invece, dovrete prevenire, prevedere, e provvedere: verbi, questi, che gli uomini di Stato e noi tutti legislatori dovremmo avere innanzi agli occhi; verbi che gli uomini di Stato trapassati dimenticarono fatalmente. Mi spingono, o signori, a rammentarveli le condizioni tristissime dei lavoratori; i quali, piuttosto che morire di fame, vanno, con le loro donne e coi loro figli, a cercare una terra meno inospitale della nostra così ben governata! Possano le mie povere parole trovare un posticino nel nobile vostro cuore, onorevoli colleghi e ministri, affinchè l'Italia nostra, dimenticando un passato che non avrebbe mai dovuto esistere, intraprenda quell'era novella di grandezza e di gloria, reclamata da tutti i ben pensanti del mondo industriale, commerciale, agricolo, pacifico.

Intanto dichiaro che a questo disegno di legge farà seguito un altro (*ilarità*) pel trasloco della sede del mandamento da Castelnuovo di Porto a Fiano Romano, altra gravissima ingiustizia, che ho fatta presente anche a S. E. il presidente del Consiglio, ingiustizia perpetrata a danno di questo comune, e di quelli che fronteggiano il versante della Sabina.

Presenterò poi anche un'interpellanza sulla bonifica dell'Agro romano, principiando dal dimenticato porto di Fiumicino.

Raccomando quindi alla Camera ed all'onorevole ministro il mio disegno di legge, e spero che vorranno prenderlo in considerazione. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.



**Magliani**, ministro delle finanze. La proposta di cui la Camera ha udito lo svolgimento, si riferisce alla competenza dei ministri delle finanze, dell'interno, e dei lavori pubblici. Ma io credo di essere fedele interprete del sentimento dei miei onorevoli colleghi di Gabinetto con la brevissima dichiarazione che mi accingo a fare.

L'onorevole preopinante domanda un'esenzione di tassa, e chiede l'autorizzazione d'una maggiore spesa per costruire una ferrovia.

È superfluo il ripetere in questa occasione quanto sia pericoloso l'esempio di codeste iniziative; e quanto sia funesto in un paese libero il privilegio dell'esenzione dalle tasse. (*Benissimo!*)

Certamente non sono questi i modi più adatti per raggiungere i fini buoni ai quali aspira l'onorevole preopinante.

Spetterà al Governo il dovere e l'iniziativa di proporre alla Camera, quando e come lo crederà opportuno, quei provvedimenti igienici e finanziari i quali valgano, non solamente per i comuni ricordati dall'onorevole Coccapieller ma per tutti gli altri comuni del regno, a lenire i mali di cui soffrono quelle popolazioni.

E l'occasione per trattare di questo argomento, verrà quando dovremo discutere il disegno di legge relativo al riordinamento dei tributi locali.

Fatta questa dichiarazione, sebbene la presa in considerazione sia molte volte un semplice atto di cortesia, pure, in questa circostanza, per le ragioni espresse, devo pregare la Camera di non prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Coccapieller. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Come la Camera ha udito l'onorevole ministro delle finanze, a nome del Governo, propone alla Camera che non sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Coccapieller.

Metto a partito di prendere in considerazione la proposta del deputato Coccapieller. Coloro che l'approvano, vogliano alzarsi.

(*È respinta.*)

**Coccapieller.** Domando di parlare per rispondere... (*Ilarità.*)

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, io non Le posso dare facoltà di parlare. La Camera ha deliberato di non prendere in considerazione il suo disegno di legge; e quindi l'argomento è esaurito.

**Coccapieller.** Domando di parlare per fatto personale. (*Ilarità.*)

**Presidente.** Accenni al suo fatto personale.

**Coccapieller.** Mi pare che l'onorevole ministro delle finanze abbia risposto categoricamente, anzi direttamente a me che ho presentato questo di-

segno di legge. Forse se l'avesse presentato qualche altro, l'onorevole Magliani avrebbe risposto in altro modo. (*Interruzioni.*)

**Presidente.** L'onorevole ministro non ha neppure accennato al disegno di legge presentato da Lei. Ha parlato del merito, e la Camera ha deliberato. Ora l'argomento è esaurito, e quando Ella mi forzasse a subire una discussione inutile, io dovrei sospendere la seduta.

**Coccapieller.** I comuni accennati per l'esenzione dall'imposta rurale, non sono soltanto del primo collegio, ma di tutta la provincia romana.

**Presidente.** Onorevole Coccapieller, le ripeto che non può parlare.

**Coccapieller.** ... e quindi mi associo anche alla proposta dell'onorevole ministro. (*Ilarità.*), perchè certo bisognerà pensare a tutti i comuni; ma bisogna pensarvi ora che i comuni sono ancora in piedi, e non quando saranno distrutti.

**Presidente.** Scusi, onorevole Coccapieller, Ella non ha il diritto di parlare. O Ella tace o io sospendo la seduta; perchè non posso subire la sua violenza.

**Coccapieller.** Ebbene onorevole presidente, Ella mi permetterà di dire una sola parola. (*Si ride.*)

Io sapeva la sorte riservata al mio disegno di legge. Ma ho voluto svolgerlo, perchè così sarà pubblicato negli atti parlamentari; e i cittadini della provincia romana giudicheranno fra me e gli onorevoli ministri. (*Ilarità.*)

### Discussione delle modificazioni al regolamento.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Modificazioni al regolamento della Camera.

La Camera ha sott'occhio le diverse proposte di modificazione al regolamento, che da lungo tempo sono stampate e distribuite, insieme con gli emendamenti presentati intorno alle proposte medesime.

L'onorevole Sonnino ha proposto che tutte le modificazioni al regolamento debbano d'ora in avanti essere soggette a votazione per scrutinio segreto. Ora io debbo dichiarare che se fino ad oggi ho sottoposte a sola votazione per alzata e seduta le modificazioni al regolamento, ciò feci perchè tale fu sempre la consuetudine, e perchè il regolamento concede a venti deputati la facoltà di chiedere che si proceda ad una votazione segreta. La proposta dell'onorevole Sonnino sarebbe la seguente:

“ La votazione a scrutinio segreto sarà sempre necessaria, senza bisogno di speciale domanda, per



tutte le proposte di modificazioni al regolamento della Camera. »

Prima che di questo si discuta, io domando all'onorevole Sonnino se egli intenda che il suo sistema debba andar subito in vigore per le proposte di modificazione che ora discuteremo, o se creda che si debba adottare soltanto per le proposte future.

**Sonnino.** Ella mi concederà che le ragioni le quali militano per mutare il modo di votazione in modo stabile, militerebbero anche per le proposte che sono attualmente davanti alla Camera.

**Presidente.** Per cui la sua è una proposta preliminare?

**Sonnino.** Come vuole. Ad ogni modo io ed altri colleghi in numero di venti abbiamo già presentato la domanda per la votazione a scrutinio segreto sopra la proposta III *quater* relativa alle tre letture; faccia quindi l'onorevole presidente come crede.

**Presidente.** Secondo la portata che Ella dà alla sua proposta ne conseguirebbe che quante volte la Camera approvi la sua proposta, anche le modificazioni intorno a cui la Camera oggi dovrà deliberare, andranno soggette a votazione a scrutinio segreto.

**Sonnino.** Io intenderei che le votazioni si facessero non articolo per articolo, ma numero per numero, ossia III *ter*, distinto da III *quater*, e così di seguito.

**Presidente.** Sta bene, numero per numero. Allora, do nuovamente lettura della proposta dell'onorevole Sonnino che deve essere considerata come proposta preliminare, e che dovrà valere anche per le modificazioni che sono in discussione, quante volte la Camera la approvasse.

“ La votazione a scrutinio segreto sarà sempre necessaria, senza bisogno di speciale domanda, per tutte le proposte di modificazioni al regolamento della Camera. ”

Prego la Commissione di esprimere il suo avviso intorno a questa proposta.

**Bonghi, relatore.** Convien anzitutto notare che questa proposta è fatta da un membro della Commissione, non dalla Commissione; e che la maggioranza della Giunta non vi consente.

Qual è la ragione per la quale si debba introdurre una cautela speciale per le proposte fatte da una Commissione eletta dalla Camera, e per una materia che è tutta d'arbitrio della Camera stessa?

Perchè la disposizione generale che venti de-

putati possono chiedere la votazione a scrutinio segreto sopra qualsiasi argomento che debba essere sottoposto alla deliberazione della Camera, non dovrebbe bastare anche per le proposte fatte da una Commissione eletta dal presidente per delegazione della Camera?

L'obbligo di sottoporre a votazione segreta ogni proposta di modificare il regolamento, anche quando nessuno si opponga alla proposta stessa, non è che un mezzo per ritardare le nostre deliberazioni.

Noi non vogliamo sottrarre le modificazioni al regolamento dalla regola generale che accorda a venti deputati il diritto di chiedere che sieno sottoposte le deliberazioni della Camera ad uno scrutinio segreto; noi non vogliamo un sistema di privilegio per coteste modificazioni; ma non possiamo nemmeno consentire che debbano essere circondate da speciali cautele, anche perchè varrebbero a stabilire una forma di sospetto che non ha ragione di essere.

Sicchè, la maggioranza della Commissione crede opportuno che le proposte di modificazione al regolamento restino soggette al diritto comune.

Se ci saranno venti deputati i quali vorranno la garanzia dello scrutinio segreto, potranno domandarla. Ma perchè introdurre come obbligatoria questa garanzia? Perchè volerla introdurre anche per le proposte che non trovino opposizione da nessuna parte? Davvero mi pare proprio che si abbia voglia di perdere il tempo.

E siccome tutte le proposte di modificazioni al regolamento sono ispirate dall'idea di far guadagnare tempo alla Camera, così non possiamo consentire in un sistema che arriverebbe a un risultato opposto.

Poniamo un esempio:

La prima proposta di cui dovremo trattare, probabilmente, anzi certamente, non incontrerà opposizione. A che cosa servirebbe di votarla a scrutinio segreto? Non sarebbe che una perdita di tempo.

E siccome ciò può essere che accada in altri casi, la Commissione pregherebbe l'onorevole Sonnino di ritirare la sua proposta; ed in ogni caso, quando egli voglia mantenerla, prega la Camera di non approvarla.

**Presidente.** È bene intanto avvertire che quando la Camera non trovasse opportuno di approvare la proposta dell'onorevole Sonnino, rimarrebbe impregiudicata la disposizione attuale del regolamento per la quale venti deputati possono sempre chiedere la votazione a scrutinio segreto.

**Sonnino.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sonnino.** Ringrazio l'onorevole presidente dell'avvertenza fatta, perchè questo potrebbe forse anche modificare, in qualche parte, l'opinione espressa dal presidente della Commissione.

Quanto alla proposta per modificazioni al procedimento dei disegni di legge, c'è già una domanda firmata affinchè si proceda alla votazione con lo scrutinio segreto; e quindi, anche in base al regolamento attuale, si voterà con questo sistema la proposta medesima.

Però mi permetto di rispondere all'onorevole Bonghi alcune cose. Egli dice che io richiedo per le modificazioni al regolamento una cautela speciale.

No, onorevole Bonghi, richiedo quello che si fa per tutti i disegni di legge. La votazione alle urne, non ha soltanto importanza in quanto garantisca la sincerità del voto, poichè io voglio credere che chi avrà votato in un modo per alzata e seduta, voterà parimente all'urna; ma è anche garanzia che la maggioranza legale della Camera sia presente, quando si votano le modificazioni al regolamento.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Sonnino.** Il motivo che mi ha determinato a presentare questa proposta è questo.

Io sono rimasto meravigliato di vedere alcune proposte di modificazione al regolamento, proposte che credevo buone e che ho votate, approvate con pochi deputati presenti, mentre si trattava di riforme di non piccola importanza.

Anzi, il fatto mi meravigliò talmente, che andai a verificare se si era sempre fatto così, e realmente vidi che si era fatto quasi sempre così; salvo qualche volta; ad esempio, quando fu abolito il Comitato privato, fu chiesta la votazione a scrutinio segreto dall'onorevole Ercole ed altri, e la constatazione del numero legale dall'onorevole Lazzaro.

Ma, signori, si tratta di cosa molto grave. Dobbiamo pensare che il regolamento della Camera è una delle garanzie proprio di ordine costituzionale; il modo come approviamo i disegni di legge e le mozioni, ha una grande importanza di fronte alla sincerità ed al buon andamento delle istituzioni amministrative.

Ora possiamo noi ammettere che con quindici o venti deputati presenti si possa portare una modificazione al nostro regolamento? Sarebbe cosa enorme! Dunque quella che io chiedo, è una garanzia per tutte le parti della Camera.

L'onorevole Bonghi dice: vi sono proposte che non trovano alcuna opposizione. Ma ci sono tanti

disegni di legge che non incontrano opposizioni, eppure si votano a scrutinio segreto, per esser sicuri che sia presente il numero legale.

Se non richiedete una qualche formalità che vi assicuri del numero, come fate a sapere se c'è o no opposizione?

Perocchè, se sono presenti soltanto dieci o quindici deputati, voi non potete sapere se vi sia una maggioranza della Camera che accolga la nuova proposta, e nemmeno se esista una minoranza che si opponga.

È per questo che si richiede il numero legale; non soltanto per la sincerità del voto, ma specialmente dal punto di vista di una constatazione regolare e normale del numero dei votanti.

L'onorevole Bonghi dice: si può sempre con venti firme, chiedere la votazione all'urna. Ma, signori, noi sappiamo tutti che questa è una cosa che si domanda di rado; perchè le si dà, a ragione od a torto, un certo carattere di odiosità, quasi che si dubitasse del coraggio e della sincerità dei colleghi; si dubitasse, cioè, che votino diversamente per alzata e seduta da come voterebbero nell'urna.

Difatti da che sono alla Camera ho visto applicato, due o tre volte, in otto anni, questo procedimento, del chiedere la votazione di qualche mozione o di qualche articolo a scrutinio segreto; è una cautela cui si ricorre soltanto nelle grandi circostanze.

Se, per esempio, queste votazioni all'urna si facessero dietro domanda di venti deputati a proposito di ogni nuova modificazione del regolamento, la Camera se ne adonterebbe e avrebbe ragione. L'onorevole Bonghi infine dice: ma si perde del tempo! Ma come?

Si mettono le urne e si procede come per i disegni di legge; e se non vi saranno disegni di legge da votare insieme a queste modificazioni, tutto il male consisterà nell'aspettare, un giorno o due, tutto al più.

A me fa meraviglia che la mia proposta incontri obiezione; io mi pensavo che sarebbe proprio stata accolta col consenso universale, e non mi figuravo che una Commissione del regolamento potesse opporsi a una riforma che garantisce che ogni articolo del regolamento stesso è veramente conforme alla volontà della maggioranza della Camera.

Prima queste proposte di modificazioni al regolamento non si facevano che una volta ogni cinque o sei anni, e siccome si trattava di cose solenni c'era sempre il numero legale presente, c'era sempre una grande discussione, e la maggioranza e la minoranza avevano modo di difendersi.

Ma ora queste proposte si fanno alla spicciolata, quasi direi, a pezzettini; ed è necessario, a parer mio, introdurre una qualche garanzia costante.

Io credo che la mia proposta sia di tanta semplicità ed evidenza che mi dispenso dall'esplicitarla maggiormente, pregando la Commissione di recedere dalla sua opposizione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Mi unisco alle considerazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione, e prego io pure l'onorevole Sonnino di non insistere nella sua proposta.

Io non posso credere che un deputato così schietto e leale come l'onorevole Sonnino, possa, con questa proposta, avere in pensiero di ritardare o intralciare il lavoro della Camera.

Ma il fatto è che, contro l'intenzione dell'onorevole Sonnino, questi e non altri sarebbero gli effetti della sua proposta. Noi non potremmo più fare alcuna modificazione al regolamento, senza prima accertare il numero legale dei deputati per mezzo dell'urna; e questo non si è fatto mai.

D'altra parte lo Statuto prescrive il metodo di votazione a scrutinio segreto solamente quando si tratta di approvare il complesso di una legge.

L'onorevole Sonnino, invece, vorrebbe che per ogni singola proposta modificativa del regolamento della Camera, quasi direi per ogni articolo o per ogni emendamento di un articolo, si dovesse fare una votazione segreta. E siccome potrebbe darsi che la Camera non si trovasse in numero, noi avremmo il risultato di non vedere approvata nessuna modificazione al regolamento.

Prego perciò l'onorevole Sonnino di non insistere nella sua proposta, o, tutt'al più, di riservarsi a ripresentarla quando la Camera avrà approvato per alzata e seduta le singole proposte della Commissione, come si fa per i disegni di legge.

Per i disegni di legge come procediamo? Discutiamo gli articoli, poi li votiamo per alzata e seduta, e da ultimo votiamo a scrutinio segreto tutto il complesso della legge. Io non voglio discutere ora se questo metodo dello scrutinio segreto sia buono o cattivo. Posso dire che, da un pezzo a questa parte, vedo con grande mio dispiacere certe votazioni per alzata e seduta che sono molto diverse da certe votazioni a scrutinio segreto. E questo, a mio modo di vedere, demolisce il carattere delle assemblee e quindi il carattere del paese.

Ma, ripeto, tale discussione non voglio fare in questo momento. Per ora mi limito a pregare l'onorevole Sonnino di desistere dalla sua proposta; la

quale, come ho detto, ci porterebbe a questo: che se risultasse la Camera non essere in numero, per quel giorno non si potrebbe fare più nulla, e all'indomani forse il caso si ripeterebbe; e così via via.

Desidererei inoltre fare un'altra osservazione.

La Giunta permanente del regolamento credette cominciare a proporre piccole modificazioni, e poi proporre quella che può dirsi radicale e che concerne la procedura parlamentare per la discussione delle leggi, cioè sostituire a quelle in vigore il metodo inglese. Ora perchè a me preme che in questioni gravi l'opinione dei partiti si faccia conoscere al paese, non ritengo utile che le decisioni si facciano a scrutinio segreto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Sono proprio dolente di non poter seguire il mio amico Lazzaro riguardo alla proposta dell'onorevole Sonnino. Mi congratulo con lui che ha trovato, nel regolamento, la pietra filosofale per la divisione dei partiti. (*Bravo!*) Ma disgraziatamente io non posso rimanere nell'antico campo, fosse pur contrario tutto, e spero di no, alla proposta dell'onorevole Sonnino. Per me, o signori, il voto aperto, ossia la votazione nominale, è il voto dell'affermazione dei principii; il voto segreto è il voto delle coscienze.

L'onorevole Lazzaro dice: noi non faremo mai niente poichè, con la votazione segreta, verremo in quel dato caso ad accertare che la Camera non era in numero per deliberare. Ma è appunto questa, onorevole Lazzaro, la ragione fondamentale per la quale, io almeno, appoggio la proposta dell'onorevole Sonnino. Imperocchè nella Camera vi sono molti, anzi troppi medici atti e valentissimi nel fare le diagnosi dei nostri mali, ma pochissimi sono i medici che abbiano il coraggio di metter la mano sulle piaghe e di curarle.

Nella nostra Camera le leggi più importanti, nell'interesse del paese, si discutono seriamente forse da 40 o 50 persone; poi si votano da 300 o 350 persone che arrivano col corriere ferroviario e ripartono all'indomani. (*Bravo! Bene!*)

Questo è il sistema con cui si votano le leggi in Italia, o signori; mentre in tutti gli altri Parlamenti, sia che abbiano l'indennità sia che non l'abbiano, noi vediamo costantemente che le leggi raccolgono 500 voti in tutte le occasioni anche le più ordinarie. Bisogna quindi trovare il modo che questo avvenga anche nel Parlamento italiano. E allora la proposta dell'onorevole Lazzaro potrà essere accolta.

Ma, fino a quel giorno, sarà sempre logico, razionale, utilissimo, secondo me, che la Camera

esprima il suo avviso finale, sia intorno alla riforma del regolamento, sia intorno alle leggi, (poichè io non vedo differenza fra queste deliberazioni e quelle che si adottano relativamente alle leggi) mediante la votazione segreta, ovvero, e a mio avviso, sarebbe questo il sistema preferibile, mediante la votazione nominale. Il risultato sarà lo stesso, ma almeno ciascuno metterà il proprio nome su quello che si delibera.

Io dunque appoggio la proposta dell'onorevole Sonnino relativa alla votazione segreta; ma se egli vorrà convertirla nell'altra che cioè la votazione sia nominale, tanto più volentieri mi unirò a lui per chiedere alla Camera che voglia approvarla.

**Presidente.** Onorevole Baccarini, la votazione nominale è sempre di diritto, quando 15 deputati la domandano. L'onorevole Sonnino, con la sua proposta, intenderebbe soltanto che rispetto alle proposte di modificazioni al regolamento, la votazione segreta fosse sempre necessaria.

**Baccarini.** Onorevole presidente, se mi permette, dirò che a me non pare la stessa cosa; lo stabilire che la votazione nominale fosse normale, tanto che lo stesso onorevole presidente non potesse variarla non può paragonarsi al diritto che hanno 15 deputati di chiedere la votazione nominale; perchè, in certi momenti, nemmeno 15 deputati hanno il coraggio di valersi di questo diritto rispetto a determinate questioni.

**Presidente.** L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

**Sonnino.** Veramente non credeva che la mia proposta potesse sollevare questioni così elevate, come quella a cui accennava l'onorevole Lazzaro: divisione di partiti, grandi partiti politici, eccetera.

Io feci la mia proposta con un intendimento molto più casalingo, che è questo: 1° che quando si vota una proposta importante (e una modificazione al regolamento è sempre importante) ci sia il numero legale della Camera; 2° che la maggioranza di questo numero legale voglia veramente la riforma.

Assicurate queste due cose, la mia proposta serve per qualunque ordine di idee, è cautela e garanzia per qualunque partito.

Quanto alla votazione nominale, a cui ha accennato l'onorevole Baccarini, che ringrazio per l'appoggio prestatomi, io lo pregherei di non insistere; riserbiamola per quei casi, nei quali fosse implicata una questione politica. La mia proposta è molto più modesta e prego la Camera di

non rigettarla, perchè, così, si eviterà una perdita maggiore di tempo. Per ogni questione che sembri ai deputati avere una qualche importanza, bisogna, col sistema attuale, raccogliere le venti firme volute dal regolamento, perchè sia votata a scrutinio segreto. Così, sulla riforma delle tre letture, io ho raccolto queste venti firme; onde su di essa si farà la votazione in segreto.

Questo è stabilito dal regolamento, e non è più discutibile. La questione è se si debba fare per l'avvenire in modo normale.

**Bonghi, relatore.** Chiedo di parlare.

**Sonnino.** Approvando la mia proposta, la Camera garantisce il proprio diritto di veder rispettata e tutelata la volontà della maggioranza ogni volta che si discuta una cosa così importante come il suo regolamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** L'onorevole Baccarini mi ha voluto far dire quello che non ho detto. Io non ho detto che, riguardo alle riforme del regolamento, si debbano delineare i partiti politici della Camera; un errore simile, io che seggio su questi banchi, da un pezzo, difficilmente lo avrei commesso; ho detto, invece, che vi sono qui, come in tutte le Assemblee, due categorie di deputati: alcuni credono alla necessità della riforma del regolamento, altri invece non ci credono; e, siccome la riforma del regolamento della Camera, onorevole Baccarini, non è cosa di lieve importanza, ma anzi è di grande importanza, così ho soggiunto che bisogna che il paese conosca chi su questa riforma la pensa in un modo, e chi nell'altro. Ecco quale era il mio pensiero.

Ma, poichè l'onorevole Baccarini mi ha voluto condurre sul terreno dei partiti, gli faccio osservare che la riforma del nostro regolamento, non fatta bene, può avere per conseguenza un cattivo metodo di legiferazione. (*Commenti*).

L'onorevole Baccarini, che è uomo di elevato ingegno, non potrà disconoscere (ciò, del resto, è riconosciuto da tutti) che noi abbiamo una procedura parlamentare che io non esito di chiamare cattiva; dalla quale dipendono, in gran parte, oltre un'enorme perdita di tempo, le cattive leggi che si fanno.

Quindi è chiaro, almeno secondo me, che la riforma del regolamento è urgente, più che qualunque altra riforma.

Del resto, parlando dell'utilità della votazione palese, non ho voluto mai condurre la questione sul terreno politico, sapendo benissimo che, rispetto alla riforma del regolamento, la politica

c'entra poco, poichè, molti che appartengono ad un partito politico l'approvano egualmente che altri appartenenti ad un altro partito.

Io, per esempio, nella Commissione per riformare il regolamento della Camera (della quale un tempo feci parte), mi sono trovato quasi sempre d'accordo con deputati che siedono da quel lato (*Accennando alla destra*), ed anche d'accordo con coloro che siedono su questi banchi; altre volte, mentre era d'accordo con deputati di destra, mi son trovato in disaccordo con quelli di sinistra.

Vede quindi l'onorevole Baccarini, che la politica c'entra poco in questa questione. C'entra però indirettamente in questo senso, che, riformando il regolamento, noi vogliamo che la Camera adotti un metodo facile e razionale di procedura.

Ed è bene che anche il paese, che ha diritto di sapere come noi votiamo in questioni d'una data importanza, vegga come votano gli uni e come gli altri.

Ciò per una parte.

Vengo alla questione della votazione nominale.

Se l'onorevole Baccarini propone la votazione si faccia sempre per appello nominale, sia pure; però faccio mie le osservazioni dell'onorevole Sonnino.

Oramai, non solo nella Camera italiana, ma anche presso altre Assemblee, questo metodo di votazione si adotta solo in certe occasioni.

Onorevole Baccarini, non è poi esatto quello che Ella dice, mi perdoni, che spesse volte non si trovano quindici deputati i quali sottoscrivano la domanda della votazione nominale. Se sapesse, onorevole Baccarini, quante domande di votazioni nominali abbiamo fatte noi, quando eravamo in trenta o quaranta da questa parte, sicuri di trovar sempre il numero dei quindici! perchè si trovano sempre quindici persone necessarie per formulare la domanda della votazione nominale, quando il momento sia veramente opportuno.

Riassumendomi dunque, ritengo che se desideriamo veramente di non compromettere la riforma del regolamento, non bisogna adottare la proposta pregiudiziale dell'onorevole Sonnino.

Io ricordo, onorevole Sonnino, che prima del regolamento del 1868 la Camera italiana ne aveva uno che fra molti inconvenienti presentava anche dei vantaggi.

Eppure la maggioranza d'allora volle riformarlo, e presentò un progetto di regolamento,

su proposta, se non erro, dell'onorevole Sella, che la Camera votò senza discussione e che rimase in vigore fino ad oggi.

Faremo un'altra riforma del regolamento? Non lo so, la cosa non mi riguarda; ma intanto osservo che oggi la nostra Commissione, dopo che, in seguito a lunghi ed elaborati studi, presenta un progetto di riforma, trova un ostacolo per condurlo in porto, fin dal primo articolo, nel metodo di votazione proposto dall'onorevole Sonnino e non mai adottato dalla Camera.

Io prego dunque l'onorevole Sonnino di ritirare quella proposta, o di riservarla all'ultimo, quando la Camera avrà discussa ed approvate tutte le proposte della Commissione relative alla procedura.

Quanto poi al numero dei deputati che discutono diversamente da quelli che votano, come ha detto l'onorevole Baccarini, dirò una sola cosa.

Il nostro Statuto (modificato in questo dei congedi) stabilisce la maggioranza assoluta dei deputati per la validità delle leggi. Ma, onorevole Baccarini, abbiamo un po' di coraggio, adottiamo il sistema delle tre letture e riduciamo il *quorum* come l'ha ridotto l'Inghilterra; facendo come fa l'Inghilterra, il popolo più libero del mondo, credo che noi non faremo cosa nè cattiva, nè il liberale.

In ogni riforma liberale si assicuri l'onorevole Baccarini ch'egli mi troverà compagno; ma non in quella relativa alla votazione segreta, poichè, mi permetta l'onorevole collega di dirgli, che essa non è conforme al mio concetto, che è quello di procedere ad una vera ed efficace riforma della procedura relativa ai lavori parlamentari.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** La mozione dell'onorevole Sonnino è nuova; non fu mai neppure proposta.

Lo Statuto dà facoltà a ciascuna delle due Camere di votare un regolamento, ma non impone vincolo alcuno nè alla Camera nè al Senato, circa il modo come debbano votarlo. Il vincolo per le votazioni è stabilito dall'articolo 63 soltanto per le leggi.

Io quindi potrei proporre la pregiudiziale contro la mozione dell'onorevole Sonnino.

Ad ogni modo dirò che sono avversario, forte avversario delle votazioni segrete. Le votazioni segrete non educano il popolo all'indipendenza, e dirò anche alla franchezza.

Coloro i quali non osano manifestare i loro sentimenti all'aperto, li nascondono nell'urna.

cieca. Ebbene, seguiamo in questo il forte popolo, il solo popolo che ha saputo conservare per secoli il sistema parlamentare e che ha avuto per molti secoli la gloria di riformarsi senza insurrezioni nè colpi di Stato.

Io domanderei all'onorevole Sonnino: quale beneficio potrebbe egli ottenere da una votazione a scrutinio segreto? Nessuno. La sua proposta non arrecherebbe che un danno, quello di ritardare una riforma alla cui approvazione tutti dobbiamo concorrere.

Io sono antico nemico degli Uffici, e nel 1868 fui di coloro che cooperarono a che fossero aboliti. Cesare Balbo, che certo non era un radicale nè un progressista, ma che fu un sapiente moderatore ed un amico ed apostolo delle libertà costituzionali, diceva che a rendere ridicolo il sistema parlamentare non c'erano se non che le forme che alcuni hanno imitate da altro paese che non è l'Inghilterra. Che cosa sono gli Uffici?

Gli Uffici, nel modo come si costituiscono, sono l'effetto del caso, ed in tutte le grandi assemblee, comprese anche quelle della Francia, quando si venne alle grandi riforme, si credette che migliore di ogni altro metodo fosse quello delle Commissioni speciali. Ed in verità quante volte non avviene che in un Ufficio voi troviate deputati i quali non hanno l'attitudine e gli studi per discutere certe leggi? Quindi può avvenire, come è avvenuto più volte, che nelle Commissioni ci siano commissari i quali non hanno gli studi tecnici in quelle date materie che sono sottoposte al loro esame.

Io mi ricordo di una Commissione per il Codice penale militare in cui il minor numero dei componenti la Commissione era di uomini di legge; vi immaginerete che lavoro ne riuscì.

La Commissione vi ha chiesto di riformare questa parte del regolamento, e lo ha fatto con tale temperanza, con tale moderazione che non sembra voglia audacemente abolire l'attuale sistema degli Uffici, imperocchè, chiedendo il sistema inglese delle tre letture, ha lasciato in pace anche quello degli Uffici, e così facendo la Commissione vi dà il modo di scegliere volta per volta uno dei due sistemi. Dunque un vantaggio nella proposta dell'onorevole Sonnino non c'è, ed i pericoli invece sono molti.

La necessità che educiamo noi stessi alla franchezza dei nostri voti, mi obbliga a pregare la Camera di non voler seguire il metodo che per questo caso speciale ha proposto l'onorevole Sonnino; ed ove la mia preghiera potesse giun-

gere sino a lui, desidererei ch'egli ritirasse la sua mozione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino.** Temo di non essere stato compreso.

L'onorevole presidente del Consiglio non era presente al principio della discussione, e vedo che egli ha erroneamente interpretato la mia proposta come diretta soltanto ad intralciare o combattere la riforma delle tre letture.

Per questa riforma avevo già, con altri colleghi, chiesto la votazione segreta, e ciò indipendentemente dalla proposta di ordine generale che discutiamo in questo momento e che è quella stampata e distribuita alla Camera; sicchè si tratta di due cose distinte.

Secondo l'onorevole presidente del Consiglio io avrei fatto una proposta di ordine costituzionale e statutario; io invece non ho inteso senonchè di fare una modificazione ad un articolo del regolamento interno della Camera, modificabile come tutti gli altri; e la ragione principale della mia proposta, come ho già spiegato, sta in ciò che essa è diretta a far accertare in modo normale e costante che, per l'approvazione delle modificazioni al regolamento, ci sia sempre il numero legale dei deputati; perchè non si dia nemmeno un solo caso, in cui per inavvertenza della maggioranza o per insidia di qualche minoranza una riforma del regolamento venga approvata o respinta da dieci o quindici deputati.

La mia proposta quindi non verte specialmente sulle questioni che saranno oggi agitate per l'introduzione delle tre letture, perchè per queste abbiamo provveduto, in base al regolamento attuale, con una domanda firmata da venti deputati. Difatti io riteneva che poichè la mia proposta di ordine generale si presentava come un emendamento agli articoli della Commissione, III *quinquies*, sarebbe stata per ordine di numero discussa dopo che la Camera avesse già deciso la questione delle tre letture, contenute nel documento III *quater*; ed è solo per iniziativa del presidente, che l'ordine è stato mutato.

Io dico che per le riforme al regolamento è opportuna e necessaria garanzia per la Camera, quella di richiedere la votazione segreta; che è il solo modo normale (ammenchè si voglia la votazione nominale, chiesta dall'onorevole Baccharini, che è molto più grave), per accertare il numero legale della Camera, quando vota le proposte.

Per queste ragioni voglio sperare che l'onore-

vole presidente del Consiglio non insisterà nella sua opposizione.

**Presidente.** Onorevole Sonnino, se Ella non intende che questa sua proposta, quando fosse approvata dalla Camera, abbia la sua applicazione immediata, si potrebbe rimandarla a più tardi.

**Sonnino.** Accetto il rinvio, perchè la mia proposta quando fosse approvata si applicherebbe a tutte le modificazioni da farsi in avvenire.

È questione normale, costante, e serve di qui a un mese come oggi. Mi sarò spiegato male; a ogni modo desidero liberare la mia proposta dall'opposizione che incontra in questo momento in chi vuole in essa vedere soltanto un'arma di combattimento contro l'adozione delle tre letture.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio.** M'era stato detto che l'onorevole Sonnino aveva fatta la mozione, che su ciascuna proposta della Commissione per la riforma del regolamento, fosse fatta in ultimo la votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** La proposta è questa:

« La votazione a scrutinio segreto sarà sempre necessaria, senza bisogno di speciale domanda, per tutte le proposte di modificazione al regolamento della Camera. »

**Crispi, presidente del Consiglio.** Quindi è che io mi sono opposto al suo sistema. Al contrario, se l'intenzione dell'onorevole Sonnino è quella di verificare se la Camera sia in numero, allora è tutt'altro.

L'articolo 53 dello Statuto dice:

« Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente. »

Dunque se l'onorevole Sonnino vuol solamente verificare se la Camera sia o no in numero, sia o no in condizione legale, non ha bisogno di ricorrere allo scrutinio segreto, perchè questo ha un altro scopo.

Lo scrutinio segreto è fatto come ultimo modo di votazione di tutte le leggi.

Lo Statuto prescrive che le leggi si votino articolo per articolo, ma poi finisce per dire che alla fine ogni legge debba votarsi a scrutinio segreto. Aggiunge poi che anche la votazione a scrutinio segreto debba farsi per tutte le mozioni che riguardano il personale.

Se la proposta dell'onorevole Sonnino ha per scopo di impedire che la Camera non essendo

in numero legale possa accettare proposte serie quali sono queste sul regolamento, il metodo è un altro. L'onorevole Sonnino piuttosto dovrebbe fare accertare se la Camera è in numero quando egli creda che non lo sia, ma non sottoporre ogni mozione a scrutinio segreto.

La votazione a scrutinio segreto delle riforme al regolamento non è mai stata fatta, perchè non è statutaria. Sarebbe ora la prima volta che si introdurrebbe questo sistema di votazione.

**Presidente.** L'onorevole Sonnino non vuole, con la sua proposta che si verifichi se la Camera sia in numero. L'onorevole Sonnino desidera che ogni proposta di riforma al regolamento sia pareggiata ai disegni di legge e di diritto sia soggetta alla votazione a scrutinio segreto.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Allora il mio discorso di prima non ha più ragione di essere.

**Bonghi, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Bonghi, relatore.** Una volta che l'onorevole Sonnino acconsente al differimento della sua proposta anche di qui ad un mese, la discuteremo allora.

**Presidente.** Se l'onorevole Sonnino dichiara che la sua proposta ha carattere pregiudiziale e che la differisce per ora, anche a me parrebbe inutile prolungare questa discussione.

**Sonnino.** Mi pare che l'onorevole Bonghi per artificio parlamentare voglia dare alle parole mie in cui accennavo all'efficacia della mia proposta, anche di qui a un mese, un senso che non avevano.

Io ho detto soltanto che la mia proposta doveva considerarsi come una proposta normale di regolamento, e non diretta allo scopo di contrastare la introduzione nel nostro regolamento del sistema delle tre letture.

Per questo non c'è bisogno della mia proposta; bastano 20 firmatari in grazia di un altro articolo del regolamento attuale, e a questo si è già provveduto.

Io del resto non ho difficoltà di differire la mia proposta, a quando si discuterà sui metodi di votazione.

**Presidente.** L'onorevole Sonnino per ora non insiste nella sua proposta; però io debbo far notare una cosa che è bene non isfugga all'onorevole Sonnino e agli altri sottoscrittori della sua proposta.

Se una proposta di riforma al regolamento, nel suo complesso, è pareggiata ad un disegno di legge, si può chiedere la votazione a scrutinio se-



greto sull'insieme di questa proposta, come si fa per un disegno di legge.

Ma se invece ogni articolo di una proposta che modifica il regolamento (e cito, per esempio, quella relativa alle *tre letture*) vuole essere considerato come un disegno di legge, è evidente che la votazione a scrutinio segreto non può più essere chiesta sul complesso della proposta di riforma al regolamento ma soltanto sopra ogni singolo articolo.

**Bonghi, relatore.** Vuol dire che la proposta dell'onorevole Sonnino non ha influenza sulle proposte che ora stanno davanti alla Camera.

**Presidente.** No, onorevole Bonghi; per ora procediamo oltre attenendoci al sistema fin qui seguito. A suo tempo, la Camera darà il suo avviso intorno alla proposta dell'onorevole Sonnino.

La prima proposta di riforma al regolamento è quella relativa alle Commissioni. Ne do lettura.

« Ciascun deputato può trasmettere alle Commissioni emendamenti od articoli aggiuntivi ai progetti di legge e chiedere o essere richiesto di venire a dire la ragione davanti ad esse. Le Commissioni ne daranno notizia alla Camera nelle loro relazioni. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta. Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

A questa proposta fa seguito l'aggiunta dell'onorevole Baccarini che è la seguente:

« Un deputato non può far parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra disegni di legge, che riguardino interessi speciali del collegio elettorale, che egli rappresenta. »

L'onorevole Baccarini ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Baccarini.** Alcuni mesi addietro mi permisi, discutendosi qualche altra modificazione al regolamento, di raccomandare alla Giunta permanente un punto di riforma che mi pareva necessarissimo per la regolarità dei nostri lavori. Oggi con piacere vedo che quella proposta fu trovata opportuna, tanto che ne è proposta alla Camera l'approvazione.

La mia proposta mirava a limitare il diritto che hanno i relatori di mandare talvolta a monte i disegni di legge col non riferire mai su di essi o per lo meno ritardandone tanto la discussione da esporli a cadere con la chiusura della Sessione.

La buona accoglienza fatta dalla Giunta permanente alla mia proposta mi ha incoraggiato oggi a farne un'altra che a me pare più importante della prima.

Essa è una logica conseguenza dell'articolo proposto dalla Commissione e testè votato dalla Camera. Con questo articolo ogni deputato che d'iniziativa propria presenti un disegno di legge, o un'aggiunta, o un emendamento alla legge presentata dal Governo o da altri deputati, ha acquistato il diritto d'intervenire nel seno della Commissione per sostenere la propria proposta, o il proprio emendamento.

Ora a me pare che quando ogni membro del Parlamento ha questa facoltà, non possa poi aver quella di divenire esso stesso giudice e parte della propria proposta. E dico giudice e parte, perchè la prima qualità di un consesso di giudici, e tali sono, in prima istanza almeno, le Commissioni parlamentari, la prima qualità dico deve esser questa: di poter riferire con animo sereno e imparziale sia in favore che contro le proposte che hanno in esame. Ora, onorevoli colleghi, è egli possibile che un relatore, il quale deve riferire sopra un disegno di legge che interessa il proprio collegio, (per esempio che tratti di un porto, del distacco di un mandamento, di un argine di fiume, di una straducola obbligatoria o di una strada ferrata, d'interesse locale beninteso) riferisca contro? È egli possibile che una Commissione, composta per otto decimi di rappresentanti di colleghi ai quali più direttamente toccano gl'interessi trattati in un disegno di legge, riferisca contro non solo, ma si preoccupi seriamente dei risultati finanziari di questo disegno di legge? Ecco, o signori, quello che io intendo di evitare, con la mia proposta.

Signori, ho sentito molte volte ed anche testè l'onorevole presidente del Consiglio fare l'elogio della procedura inglese.

Io mi associo a lui e spero che troverà buona almeno questa mia proposta, la quale è letteralmente copiata dalla procedura del Parlamento inglese. Io non mi faccio, più di quello che sia, un dotto di procedura comparata dei sistemi parlamentari; ma vi leggo tre righe di uno scritto di un nostro egregio collega, la cui presenza sarebbe stata molto utile oggi, parlo dell'onorevole Maggiorino Ferraris.

Vi leggo queste tre righe di un suo libercolo, intitolato: « La Camera dei comuni in Inghilterra. » Parlando della nomina delle Commissioni, l'onorevole Ferraris scrive così: « Ciascuna categoria di progetti (perchè divide i progetti in



privati e in pubblici) ha una procedura speciale. Ci basti accennare che qualsiasi deputato, prima di far parte di una Commissione, a cui è deferito l'esame di un *bill* privato deve firmare una dichiarazione. (*Movimenti*).

Ecco la testuale dichiarazione...

**Lazzaro.** Ci siamo!

**Baccarini.** Abbia pazienza, onorevole Lazzaro, vedrà che sono dotto quanto lei, non per conto mio, ma leggendo. (*Si ride*).

Ecco la dichiarazione testuale, che ogni deputato inglese deve fare per iscritto, *si vera sunt exposita*. Leggo quello che scrive un nostro egregio collega:

“ Ogni deputato deve firmare una dichiarazione che i suoi elettori non hanno alcun interesse locale nel progetto, e che egli non vi ha nessun interesse personale. ”

Questa seconda parte non mi sono nemmeno permesso di includerla nella mia mozione, perchè mi pareva veramente eccessiva; il credere che uno di noi possa accettare di far parte di una Commissione, incaricata dell'esame di un disegno di legge, essendovi personalmente interessato, mi sarebbe parso un'offesa.

Ma la prima parte della dichiarazione dei membri del Parlamento inglese, che devono appartenere ad una Commissione, io non vedo perchè non possa essere applicabile al nostro Parlamento.

Ricordiamoci, o signori, che vi sono delle epoche, nelle quali le Camere elettive non si galvanizzano più, se non mediante interessi locali. Per conseguenza, giacchè è venuta in discussione questa parte del regolamento che si riferisce alle Commissioni, applichiamo almeno qualche cosa di questa procedura inglese tanto decantata, altrimenti non avremo il diritto di decantarla più in questa Camera.

Io spero che la onorevole Giunta del regolamento possa essere favorevole a questa proposta, almeno nella sostanza, e dico così perchè quanto al formularla, me ne rimetterei completamente alla Giunta medesima, come ho fatto la volta precedente. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Devo cominciare dal chiarire quelle che l'onorevole Baccarini chiama procedure inglesi. Egli ha letto alcune parole di uno scritto dell'onorevole Maggiorino Ferraris; nè io lo contesterò; ma bisognerebbe cominciare con lo spiegare quel che sono gli atti privati.

Il Parlamento inglese ha funzioni giudiziarie ed amministrative; funzioni che non appartengono ai Parlamenti del continente, dove l'amministrazione, per esempio, esisteva prima che i Parlamenti esistessero.

In Inghilterra, se si tratta di costruire una semplice banca locale, occorre un *bill* del Parlamento; se si deve costituire una specie di tassa che sia differente da quelle tasse le quali rientrano nella organizzazione parrocchiale, occorre un *bill* privato.

Ora, noi, nel Parlamento italiano, non trattiamo punto questi argomenti che si attengono al *bill* privato.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Branca.** Ecco perchè, accettando, parola per parola, tutto quello che è stato detto nell'opuscolo dell'onorevole Maggiorino Ferraris (ed io ne so qualche cosa: perchè l'autore si compiacque donarmene una copia), devo però dire che tutto ciò che ivi è scritto non prova punto quel che afferma l'onorevole Baccarini.

Ma a me piace di prendere in esame l'argomento in sè stesso; e, se l'onorevole Baccarini ha la forza di far passare questa proposta, io dichiaro che immediatamente ne proporrò un'altra che credo più opportuna.

Esaminiamo, dunque, l'argomento in sè stesso. Si dice: sono incompatibili i deputati a giudicare, in prima istanza, i disegni che riguardano interessi locali. Ma, onorevole Baccarini, il sistema parlamentare, per sè stesso, è il sistema rappresentativo; è il governo, come si dice, del paese. Occorre che tutti gli interessi legittimi del paese siano portati legittimamente nell'ambito delle discussioni parlamentari.

Ciò non basta. Se vi è interesse che un deputato può sostenere legittimamente, è certo l'interesse locale, del suo collegio, semprechè sia in armonia cogli interessi nazionali non solo, ma sia anzi subordinato a questi interessi nazionali.

Si può dire che un deputato fa cosa poco dignitosa non quando sostiene un interesse locale, perchè infine quest'interesse locale, qualunque esso sia, non è che un interesse d'una parte d'Italia, ma quando sostiene qualche causa a fine di lucro, per qualche fine professionale, per qualche fine che non sia d'interesse pubblico.

Questa è l'essenza del regime costituzionale.

Se non dovesse ammettersi che l'unico interesse generale, non dirò nazionale, allora è chiaro che il collegio dovrebbe essere unico. La stessa ripartizione dei collegi in circoscrizioni impone, direi così, l'obbligo ad ogni deputato, non di vo-

tare secondo l'interesse locale, ma di portare nelle discussioni parlamentari anche la voce dell'interesse locale.

Onorevole Baccarini, che cosa sono le Commissioni? Le Commissioni non sono che l'espressione della maggioranza della Camera.

Ora questo prova l'inutilità della sua proposta. Poichè, delle due l'una; o vi sono interessi locali coalizzati e capaci di formare la maggioranza nella Camera, ed allora, introducete pure tutte le disposizioni che volete nel regolamento, un bel giorno questa maggioranza vi annullerà la disposizione del regolamento, e sarà finito tutto; ovvero quest'interesse locale è rappresentato da una minoranza, ed è certo che esso non può trionfare nella Commissione, come non può trionfare nella Camera.

Ecco perchè, onorevole Baccarini, da qualunque lato si esamini la sua proposta, o che si esamini nel merito, o che si esamini rispetto all'utilità pratica, è una proposta che non regge.

Io poi debbo concludere questa mia breve dimostrazione sviluppando quella che direi una proposta aggiuntiva, e che farei qualora la Camera volesse accettare la proposta dell'onorevole Baccarini.

Se vi è cosa da condannare nella Commissione è precisamente l'ingerenza soverchia dei professionisti.

Infatti i relatori dei bilanci di guerra e marina sono, quasi sempre, stati un ufficiale superiore dell'esercito per la guerra, un ufficiale appartenente alla marineria per la marineria; così nel bilancio di grazia e giustizia ho veduto sempre alternarsi un magistrato e un avvocato; e sul bilancio della pubblica istruzione un professore è quasi sempre chiamato a riferire.

Ora l'uomo opera sotto l'impulso di un doppio movente: l'uno più nobile, l'altro men nobile.

Se si prende il movente nobile, bisogna persuadersi di questo che un ingegnere non sogna che costruzioni, un militare non sogna che un esercito il più potente che possa esservi al mondo.

Ed allora che cosa succede? che questo stesso movente nobile può dare alla istituzione tale uno sviluppo eccessivo da renderla nociva agli interessi nazionali.

Non voglio parlare del movente men nobile, pel quale può avvenire che i membri di una Commissione appartenenti alla classe dei professionisti possono esaminare una data questione, sotto l'aspetto dell'interesse personale, della carriera, per esempio.

Ma tornando alla proposta dell'onorevole Bac-

carini, io credo che, adottandola, nessun deputato potrebbe più giudicare di nulla; avremo la suspicione elevata a sistema.

Dunque veda, onorevole Baccarini, a quale assurdo lo porta il suo sistema.

Per esempio: io sto leggendo con ammirazione un dotto lavoro dell'onorevole Baccarini sulla direttissima Roma-Napoli, e gliene ho fatto anche fuori di quest'Aula i miei sinceri elogi.

Immaginiamo che l'onorevole Baccarini, tanto competente, fosse membro della Commissione che dovesse decidere della costruzione della direttissima Roma-Napoli. Qual voto più pregiudicato che quello dell'onorevole Baccarini? Il suo è un convincimento tecnico: ma il convincimento tecnico è tanto più difficile a svellere, ed ha tanto più profonde radici nella mente e nel cuore, mentre il deputato che rappresenta il collegio rappresenta quella collettività minore che concorre a formare la collettività nazionale, ed a cui, se voi adottate questo principio, chiudete le porte del Parlamento.

Ecco perchè io prego la Camera di rigettare la proposta dell'onorevole Baccarini, perchè essa ferisce tutto il regime parlamentare, e a pensare piuttosto a diminuire l'ingerenza eccessiva dei professionisti nelle Commissioni.

Non mi dilungo di più, salvo a ritornare sull'argomento qualora non fosse esaurito.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** Io credo che la proposta dell'onorevole Baccarini sia fuori di luogo.

Difatti la suddetta proposta presuppone il mantenimento dell'attuale procedura parlamentare.

Io non posso negare che molti inconvenienti oggi avvengono nelle Commissioni; ma non perchè avvengono cotesti inconvenienti, potrei accettare la proposta dell'onorevole Baccarini. Questa proposta, a mio avviso, potrebbe essere discussa soltanto dopo che la Camera avrà deliberato se intenda o no mantenere l'attuale sistema di procedura.

Se la Camera delibererà di doverlo mantenere allora sarà il caso di discutere la proposta dell'onorevole Baccarini; in caso contrario, io credo che lo stesso onorevole Baccarini sarà il primo a ritirarla, perchè col metodo delle tre letture gli inconvenienti che oggi si lamentano nella procedura parlamentare, quasi tutti cesserebbero. E al momento opportuno, se sarà necessario, mi propongo di dimostrarlo.

Quindi, prego l'onorevole Baccarini di non insistere perchè la Camera risolva oggi questa que-

stione. Se poi egli intende d'insistere, allora prego la Camera di respingerla, perchè io la respingerei e col metodo attuale e col metodo proposto dalla Commissione delle tre letture. E ne dico la ragione.

Qui non è il caso di parlare dell'Inghilterra. L'onorevole Branca già ne ha detto le principali ragioni; io ve ne addurrò un'altra, che non può sfuggire all'acume dell'egregio mio amico l'onorevole Baccarini.

Abbiamo noi la medesima legge elettorale che ha l'Inghilterra? Mai più.

Quindi le disposizioni alle quali egli allude, potrebbero forse trovare la loro spiegazione nella legge elettorale della nazione inglese: e troppo ci corre fra noi e l'Inghilterra.

Noi abbiamo la elezione a scrutinio di lista; in Inghilterra vi è un sistema misto. Ma già non sarò io che verrò a dire alla Camera quello che tutti sanno. Praticamente noi faremmo un'opera inutile votando la mozione dell'onorevole Baccarini, perchè tutto ciò che conduce ad effetti non previsti dal legislatore fa sì che l'opera di esso riesca inutile. L'onorevole Baccarini dice con la sua proposta:

“ Un deputato non può far parte di Commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra disegni di legge, che riguardino interessi speciali del collegio elettorale, che egli rappresenta. ”

I nostri collegi sono abbastanza grandi con lo scrutinio di lista e sfido io, ad esempio, nelle questioni ferroviarie, a non occuparsi di una mozione o di una legge che si riferisse ad una ferrovia che da Bologna per l'Adriatico dovesse andare a *Capo Spartivento*! Tutti i deputati di quelle regioni attraversate dalla linea non dovrebbero dunque aprir bocca?

Così dovrebbe essere per l'Eboli-Reggio, a cui tutti siamo interessati non solo per un concetto di ordine generale, ma anche locale, giustissimo e sacrosanto. Ma con questa proposta nessun deputato della regione calabra o del salernitano potrebbe mai far parte di Commissioni che trattassero di leggi sulla Eboli-Reggio!

Ma si tratta d'interessi del collegio. Sono disonorevoli forse, come ben disse l'onorevole Branca, gli interessi del collegio?

Gli interessi del collegio quando sono difesi nobilmente davanti alla Camera ed al paese sono interessi legittimi; non è certo nell'intendimento dell'onorevole Baccarini, di animo così schietto, di

fare delle ipocrisie parlamentari; ma non ci illudiamo, o signori, anche con lo scrutinio di lista ed anche con un sistema più largo, gli interessi di quel collegio col quale avete antiche relazioni e vincoli di riconoscenza vi stanno sempre a cuore.

Io credo che questi interessi non possano mai essere in opposizione a quelli della nazione, ma anche ammesso che lo siano, se un deputato, una Commissione voglia difendere gli interessi di un collegio perchè è convinta che siano giusti, non vi è sempre il giudizio della Camera?

La proposta dell'onorevole Baccarini, (che combatto con dolore poichè so quanto a lui stiano a cuore il prestigio e la dignità delle istituzioni parlamentari, specialmente della Camera della quale egli è illustrazione e decoro) riuscirebbe nociva al prestigio del Parlamento; perciò prego la Camera di non approvarla perchè approvandola si darebbe corpo a quelle ombre di sospetti che disgraziatamente vanno sorgendo da un capo all'altro del nostro paese non solo contro la Camera, ma contro le istituzioni parlamentari.

Ricordando i tempi, che io chiamerò belli, che seguirono il risorgimento nazionale, noto con dolore la differenza che passa fra l'opinione pubblica d'allora e quella d'oggi riguardo ai rappresentanti del paese. Questa differenza io non l'attribuisco punto a coloro che hanno avuto l'onore di rappresentare il paese, ma l'attribuisco a quella fatalità storica per la quale le istituzioni quanto più si allontanano dai loro principj, tanto più decadono nella coscienza del paese.

Noi però dobbiamo porre un ostacolo a questa fatale tendenza; e per porre quest'ostacolo è necessario che noi persuadiamo il paese che, venendo qui a difendere degli interessi locali, non veniamo però ad offendere gli interessi della nazione, poichè questo e non altro potrebbe essere il significato della proposta dell'onorevole Baccarini. E non aggiungo altro.

Essendo sulla china della mia vita parlamentare, non ho certo interesse locale da difendere; ma ho parlato, perchè mi spiacerrebbe che una simile proposta, usufruita dai nemici delle istituzioni, potesse far credere che, approvandola, ci dichiariamo indegni di rappresentare la nazione.

Perciò, prego la Camera di non approvarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi, relatore.** Io mi permetto di fare alcune osservazioni alle parole dell'onorevole Lazzaro.

Non credo che nella proposta dell'onorevole

Baccarini non ci sia nulla da correggere o da modificare.

Ma l'onorevole Lazzaro ha detto che con essa il Governo parlamentare si screditava, giacchè si fa supporre che abbia della corruttela in corpo.

Ma se si lasciasse crescere questa corruttela, si screditerebbe anche di più; quindi io accetterei la proposta dell'onorevole Baccarini se essa evitasse completamente una delle maggiori magagne del sistema parlamentare. Intendo parlare della lega degli interessi locali, che spesso si fa a danno dell'interesse generale del paese.

Codesto non si può negare che talvolta accade. Bisogna dunque ricercare dove sia il rimedio, e come il rimedio si debba apprestare.

L'onorevole Baccarini per prima cosa, è ricorso per difendere la sua proposta (che del resto ha dichiarato di non mantenere nella sua integrità) ad un esempio inglese; ed ha citato alcune parole dell'onorevole Maggiorino Ferraris. A me duole che l'onorevole Ferraris non sia presente, poichè egli ci spiegherebbe che senso egli abbia voluto dare a quelle parole; dappoichè per vero dire, per quanto io abbia fatto delle ricerche, non ho trovato che il deputato inglese sia obbligato a nessun giuramento del genere al quale accenna l'onorevole Baccarini.

Il deputato inglese è solo obbligato a non votare in una legge, nella quale abbia un interesse, un vincolo finanziario. Questo in Inghilterra è inteso con tanta precisione, che se uno vota in una legge concernente un istituto privato o pubblico, per esempio la Banca d'Inghilterra, nella quale il votante possieda una azione, non perciò il suo voto è nullo.

Ma sarebbe nullo o potrebbe essere fatto annullare da un suo collega, quando egli, per esempio, fosse intraprenditore di una linea di ferrovia e votasse nella Camera una legge, che lo mettesse in una posizione di vantaggio personale.

L'Inghilterra non ha Commissioni, come quelle delle quali l'onorevole Baccarini parla; vi sono soltanto due specie di *Select Committee*, l'una è quella che serve per studiare le materie, sulle quali o il Governo o un deputato chiedono che sia fatta una legge.

Voi vi meravigliate del modo con cui questo *Select Committee* è nominato.

Esso è nominato per proposta della stessa persona, che vuole che il *Select Committee* si costituisca, la quale persona non solo ha diritto di nominare i membri che comporranno questo Comitato, ma ha l'obbligo di informarsi presso ciascuno di quelli, che vuol nominare se vorranno,

si o no, attendere davvero agli uffici, che la Camera delegherà loro.

Ciascun deputato ha il diritto di opporsi a qualcheduna delle persone, nominate dal proponente; ma come ho detto la domanda del *Select Committee*, e la scelta delle persone del *Select Committee* appartiene in genere ad esso.

La qual cosa a proporla nella Camera italiana farebbe drizzare i capelli.

Poi c'è l'altra specie di *Select Committee*, che studia i *bills*, che si chiamano privati, i quali noi non possiamo dire che siano tutti di tal natura, che non verrebbero davanti ad una Camera del continente per essere tramutati in leggi.

I *bills* privati hanno tutto il procedimento delle leggi.

Ma che cosa è il *bill* privato?

È una proposta di legge, fatta da un membro della Camera o da un ministro, una proposta di legge, che passa attraverso a tutti gli stadi ordinari di ciascuna legge, ma vi passa rapidamente; il cui percorso attraverso la Camera è commesso ad alcuni avvocati i quali prendono in cura il *bill* privato, e nella Camera è commesso a due deputati, i quali si danno la pena di promuovere questo *bill* attraverso la Camera stessa.

Quale è la procedura che si segue nei *bills* privati? Guardate bene, perchè questa consuetudine del Parlamento inglese, giova a risolvere anche quella questione che abbiamo lasciata sospesa. Se ad un *bill* privato nessuno si è opposto nella prima lettura, allora il presidente del *Select Committee*, e la Commissione permanente, che si nomina al principio di ciascuna Sessione nominano uno dei membri nella Commissione: l'altro membro deve essere uno di quei due deputati che hanno avuto cura di far passare il *bill* attraverso la Camera, e il terzo membro deve essere un deputato che non abbia interesse nella cosa.

Se invece il *bill* ha trovato opposizione nella prima lettura, allora il *Select Committee* deve essere composto del presidente dei Comitati (come di vic e mezzi, non del presidente della Camera) e da quattro deputati che non hanno interesse nella cosa.

Badate quindi a quello che dicevo: qui ci vuole la vigilanza continua della Camera e di ciascun deputato perchè la Commissione del *bill* privato sia composta in una maniera o nell'altra. Voler pretendere, come si pretendeva in una proposta anteriore, che a custodia del buon andamento della Camera stia la lettera morta di un regolamento, e non la viva ingerenza ed il

pronto coraggio di ciascun deputato, è una grande illusione. Dunque non credo che l'esempio inglese calzi.

Ma nulla dunque c'è a fare se l'esempio inglese non calza?

C'è qualche cosa a fare. Certamente ciascuno di voi ha visto in quest'anno accadere qualche cosa di molto strano.

Avete visto un deputato proporre una modificazione alla circoscrizione del suo collegio, e questa proposta passare attraverso gli Uffici e alla Camera col deputato proponente relatore della legge stessa. È una cosa enorme, perchè è molto evidente, che vi può essere un interesse elettorale personale, che fa preferire ad un deputato una circoscrizione piuttosto che un'altra, senza nessun riguardo al complesso dello stesso collegio. Perchè i collegi non sono tutti di un pezzo, nè unanimi nel loro parere e certamente nel collegio stesso vi sono alcune parti che favoriscono un altro, e colui che è riuscito deputato può benissimo, variando circoscrizione, aggruppare i voti in modo, che gli riescano favorevoli in una elezione ventura.

Mi ricordo di un caso occorso a me: c'era un deputato, che ora non è più nella Camera, il quale aveva proposto una variazione di circoscrizione nel suo collegio.

La circoscrizione era qui per votarsi alla Camera, quando mi arrivò all'improvviso un telegramma di un sindaco che io non conoscevo affatto, come pure ignoravo l'esistenza del comune in cui egli era sindaco. Esso mi pregò d'intervenire e di dire che la questione per lo meno non era stata studiata e che la proposta rovinava il comune senza avvantaggiare alcuno.

Io era allora in una opposizione minima in questa Camera perciò credetti dovere mio di leggere il telegramma al ministro, che mi pare fosse l'onorevole Zanardelli; il quale ebbe tanta equità e tanto spirito da pregare la Camera che sospendesse la deliberazione di quel disegno di legge, che poi non venne mai più davanti alla Camera.

Ora se questa cosa non si fosse detta da un sindaco che io non conoscevo, di un comune del quale ignoravo l'esistenza, sindaco che non aveva nessuna ragione di sapere che io esistessi a questo mondo, quella circoscrizione sarebbe stata portata avanti attraverso a tutti quanti gli stadi, da quel deputato che vi era interessato.

C'è dunque qualche cosa da fare. Ma potremo noi accettare l'articolo, così come l'onorevole Baccarini lo propone? Io credo che se egli ci pensa vorrà chiedere alla Commissione che proponga

alla Camera qualche cosa che soddisfi il suo desiderio, ma non potrà chiedere alla Camera ed alla Commissione di approvare tale quale l'articolo, che egli preventivamente ha proposto.

L'onorevole Lazzaro ha fatto una buona osservazione. Egli ha detto che ad ogni modo l'importanza di una disposizione di questa natura sarà molto minore qualora passerà il sistema delle tre letture. Ad ogni modo le Commissioni ci sarebbero. Anche in quel caso lì il problema esiste, e merita studio da parte della Camera, appunto per evitare che i difetti che ci sono già in germe s'ingrossino e diventino davvero gravi per la buona opinione che si deve avere del sistema parlamentare, il quale è esposto a tante obiezioni ora, che non giova crearne delle altre. Possiamo, io diceva, ammettere che un deputato non possa far parte di una Commissione incaricata di riferire alla Camera sopra disegni di legge, che riguardano interessi speciali del suo collegio? Come potremo fare a definire questi interessi speciali? Chi li definisce? Il deputato stesso? Eh! il deputato se nella sua coscienza non sa definirli oggi, saprà definirli domani?

Il presidente? Sarebbe un grave impaccio che gli daresti? La Camera? Peggio che mai; avremmo delle questioni continue. Bisogna che voi mi troviate un interesse speciale, che non si colleghi con nessun interesse generale.

Ora come fate a trovare ciò? Ponete una strada ferrata che passi attraverso il collegio mio. Ho io il raro privilegio di avere una strada ferrata la quale, passando attraverso al collegio mio, non faccia bene che al mio collegio?

Non è possibile che codesto mezzo di comunicazione non abbia relazione, non irradi intorno a se i suoi benefici! Dunque così come è formulato l'articolo, non sarebbe che una sorgente di dubbi e di questioni continue, sarebbe una sorgente ancora di sospetti vicendevoli, la quale non gioverebbe in nessuna maniera di far nascere. (*Bravo!*) Sicchè il parere io credo della Commissione è questo: c'è qualche cosa da studiare nella proposta dell'onorevole Baccarini, ma bisogna che l'onorevole Baccarini si accordi a ritenere che la proposta sua, così come è formulata, non possa essere accettata e commetta alla Commissione la quale, almeno per parte mia, come egli vede è molto equa rispetto alla sua proposta, commetta alla Commissione di studiare una formula la quale sia il più che è possibile precisa, elimini qualunque dubbio e restringa codesta limitazione del diritto del deputato ai minimi termini possibili. Perchè oltre codesti ter-

mini sarebbe davvero lesiva del mandato stesso che il deputato ha dagli elettori; cioè a dire la Camera toglierebbe ai suoi componenti una parte del diritto che gli elettori hanno dato loro e che gli elettori hanno loro commesso di difendere. Bisogna dunque sapere allontanare queste due difficoltà, bisogna trovare il mezzo termine fra questi due malanni: l'uno che il deputato decida egli stesso l'interesse di quelle proposte che riguardano non che il collegio elettorale ma lui solo, e l'altra magagna che consiste nello impedire il deputato di portare le sue informazioni, la sua coscienza, la sua dottrina appunto dove egli è in grado di farlo con maggior efficacia, e dove egli ha il preciso diritto conferitogli dagli elettori di portare il lume della sua mente e la coscienza del suo suffragio.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Mi permetta la Camera brevissime parole di risposta al mio amico Branca; e rispondendo, nella prima parte all'onorevole Branca intendo di rispondere anche alla dotta esposizione dell'onorevole Bonghi, rispetto alla procedura del Parlamento inglese.

Io ripeto che, a questo riguardo, non sono un erudito, ma, checchè sia di quello che ha esposto l'onorevole Bonghi e di quello che scrive l'onorevole Maggiorino Ferraris, io li prego di trovarsi tra loro eruditi d'accordo, poichè io, ignaro della materia infinitamente più di loro, non ho fatto che leggere, ed ora aggiungo altre due righe, perchè sia ben chiaro che non metto nulla di mio nell'opinione dell'onorevole Maggiorino Ferraris.

Qui è trascritto (almeno, essendo virgolato, pare che sia trascritto) dal regolamento inglese, o dalle leggi, la formula precisa intorno ai *bills* privati. Ecco quello che si dice.

“ Non occorre soffermarci sull'utilità delle frequenti inchieste parlamentari, sulle questioni principali, condotte con sollecitudine entro i termini rigorosi di ciascuna sessione: i loro lavori e le loro relazioni sono così brevi e così precise che meritamente sono note ed apprezzate dagli studiosi italiani.

“ Quanto ai cosiddetti grandi comitati l'esperienza in Inghilterra, non pare ancora definitiva. Vi hanno invece parecchi altri punti, ai quali non si è forse abbastanza rivolta la nostra attenzione e sono dolente di poterli solo accennare di volo. La prima è la distinzione fra i cosiddetti *bills* privati, che sono per lo più *progetti di legge d'interesse locale*, e i *bills* pubblici. ”

Io dunque non ho fatto che leggere quello che uno degli eruditi nostri colleghi ha scritto recentemente sulla procedura inglese e sulla definizione dei *bills* privati, che non sono altro che quelli, a cui io mi riferisco nella mia mozione, vale a dire quelli, che ha accennato l'onorevole Bonghi: distacchi di preture, costruzione di un lavoro precisamente dentro non solamente al perimetro del collegio attuale, ma del collegio uninominale, direi quasi del comune; perchè so anch'io che, per esempio una legge complessa di ferrovie ha tale interesse dentro di sè stessa, che si può benissimo prescindere dal considerare se, chiunque sia il membro della Commissione che la esamini, lo sia unicamente per quel che lo possa interessare. Io non faccio queste supposizioni a carico nè dei presenti, nè dei passati, nè dei futuri miei colleghi parlamentari. Quanto alla dichiarazione che pare l'onorevole Bonghi abbia messo in dubbio che sia fatta da coloro che vengono eletti a commissari, e che nell'opuscolo dell'onorevole Ferraris è trascritta letteralmente (almeno a giudicarne dal fatto che è virgolata e sottolineata), è questa: “ Ogni deputato fa una dichiarazione, firmata, la quale dice che *i suoi elettori non hanno alcun interesse locale nel progetto, e non ne ha lui personalmente.* ” E questo si capisce. Dunque, io non metto nulla di mio in ciò che dico. Parmi che in questo sistema inglese vi sia qualche cosa di applicabile a tutti i Parlamenti: ed io sarei il primo a rimettermene ai deputati se, nominati nelle Commissioni, fossero tenuti a dichiarare se hanno o non hanno questo interesse locale.

L'onorevole mio amico Branca ha detto: se l'onorevole Baccarini ha la forza di far passare questa sua proposta, io proporrò un'aggiunta. Non ho di queste lusinghe, onorevole Branca; non ho mai preteso di far passare una mia proposta; tanto meno lo pretendo adesso.

Non mi preoccupo di sapere quanti miei colleghi mi faranno l'onore di votare la mia proposta: perchè nessuno la voterà perchè la faccio io, ma bensì la voterebbero coloro che sono persuasi, come me, della sua utilità. Ed io, facendo questa, come farò altre proposte assai più audaci dell'attuale, nel progresso dei nostri lavori, non mi preoccupo proprio di sapere se proposte di questo ordine, incontrino l'altrui approvazione; consulto la mia coscienza, e vado diritto per la mia strada; e, anche solo, compiangere la mia cecità, ma non per questo sarò meno persuaso della bontà delle proposte mie. Nulla dico sulla aggiunta alla quale ha accennato l'onorevole Branca: vale a dire, che allora bisognerebbe escludere quelli che hanno

delle cognizioni tecniche speciali nella materia che forma oggetto del disegno di legge. Può essere benissimo che una Commissione di ignari in materia tecnica sia più utile che una Commissione di dotti. Io non voglio far questa discussione.

Io rilevo però che non è questa l'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio, che parlava precisamente testè dei casi frequenti, in cui gli Uffici possono fare delle scelte di persone che non hanno cognizioni tecniche nella materia. Ciò non ostante non ho nessuna obiezione *a priori* da fare all'onorevole Branca.

E tanto meno ne avrei da fare intorno a certi casi speciali come quelli da lui accennati circa ad un mio lavoruccio, che egli benignamente ha voluto qualificare di dotto, sulla Roma-Napoli, che ha citato appunto come un caso speciale.

Ma io, onorevole Branca, intorno alla Roma-Napoli non faccio che una esposizione storica dei precedenti legislativi. Ho esposto modestamente delle opinioni d'indole affatto tecnica, aggiunto, anche delle considerazioni d'indole militare sulla base dei documenti esistenti, e finalmente qualche considerazione d'indole politica, ma unicamente per ciò che, siccome io ho dovuto fare una legge esplicativa d'una promessa data al Parlamento nel 1879, così volli dimostrare, per soddisfazione mia più che altrui, che quando ho proposto quella legge, l'ho fatto con convinzioni così profonde, che io riterrei un danno gravissimo pel mio paese, e non per Napoli soltanto, se il Parlamento cambiasse idea su questo riguardo. Ma, stabilito ciò, che è affatto al di fuori della vita parlamentare, io ho finito la mia parte.

Nessuno al mondo potrà dire che io possa avere una predilezione qualunque per l'andamento di quella linea piuttostochè per un'altra. Dirò di più, onorevole Branca, se il Parlamento vorrà rinunciare a fare, per ora, la spesa di 60 milioni per una nuova linea, io sarò il primo a dare il mio voto per la sospensiva, perchè, nelle condizioni attuali delle finanze italiane, ci vorrà del coraggio a costruire, non questa soltanto, ma parecchie altre linee non urgenti, e quando sarà quel giorno, io avrò il coraggio delle mio opinioni.

Badi, onorevole Branca, che io non parlo delle linee della legge del 1879: quelle per me sono una cosa sacra, perchè la legge esiste e purchè non siano sconvolti i diritti acquisiti; ma per le linee che non hanno ancora avuto il battesimo del Parlamento per la loro applicazione pratica e finanziaria, io avrò il coraggio di dire francamente la

mia opinione sulla questione ferroviaria, quando verrà in discussione.

Darò ancora una spiegazione intorno all'indole della mia proposta: perchè non so se col l'istituzione delle tre letture sarà o non sarà tolto di mezzo l'inconveniente, al quale alludo. A me pareva che il sistema proposto dalla Commissione fosse un *quid medium*, vale a dire che esistessero a un tempo gli Uffici e il Comitato privato: dunque l'inconveniente, cui alludo, resta qual'era prima.

Certo che se la Camera vorrà nominare direttamente le Commissioni o delegare questa facoltà il suo Presidente questa mia proposta non avrebbe più senso.

La Camera è sovrana e quando essa voglia incaricare tutti quelli di un collegio per riferire su un progetto che interessa quel collegio, ha già giudicato la questione e l'ha anticipatamente approvata, e non avrò nulla a ridire.

Ma non è la stessa cosa degli Uffici; gli Uffici non sono sovrani, ma sovrannetti secondo me. (*Si ride*). E direi anche, che nulla avrei da eccepire se sopra 54 iscritti ad un Ufficio, se ne trovassero presenti 35 o 40 tutte le volte.

Ma, via, consideriamo le cose dal lato pratico: tante volte ci sono soltanto cinque o sei deputati in un Ufficio; specialmente per questi progetti d'indole locale, che non interessano nessuno e che non chiamano l'attenzione di nessuno, si finisce sempre per comporre delle Giunte che sono precisamente quelle, alle quali io credo che si dovrebbero tarpare le ali.

Ora mi rivolgo all'onorevole Bonghi presidente della Commissione permanente, per pregarlo di ricordare che io ho cominciato col dichiarare che non tengo affatto al modo di formulare la mia proposta.

Ho dichiarato che, come avevo rinunciato la volta passata alla formula, che avevo proposto o che stavo per proporre, e me ne rimisi poi completamente alla Giunta; (e ne sono contentissimo, perchè vedo che la ha formulata in modo ch'io potrò darle il mio voto) così anche questa volta dichiaro, nel modo più ampio, che me ne rimetto alla Commissione per ciò che concerne il modo di formulare quest'articolo, a due sole condizioni però che credo parranno discrete anche all'onorevole Bonghi: la prima, che non si vada alle calende greche, dappoichè io comincio ad aver fretta in certe cose e perchè le cose di cui non si parla più non son fatte per me; la seconda, che non si smarrisca la sostanza della mia mozione; e,



stando a quanto ha detto l'onorevole Bonghi, mi pare che su questo io posso stare tranquillo.

Per conseguenza mi rimetto alla formula che sarà presentata dalla Commissione durante la discussione delle modificazioni al regolamento, imperocchè mi pare che occorrerà ancora un certo tempo, poichè ci sono prima tre o quattro titoli da esaminare.

**Presidente.** Quindi Ella proporrebbe il rinvio della sua proposta alla Commissione?

**Baccarini.** Dichiaro che me ne rimetto alla Commissione intorno alla maniera di formulare la mia proposta, purchè la stessa Commissione voglia riferire su di essa in altra seduta.

**Presidente.** L'onorevole Luchini ha facoltà di parlare.

**Luchini Odoardo.** (*Della Commissione*). Poichè l'onorevole Baccarini ha dichiarato di rinviare alla Commissione la sua proposta, mi pare inutile prolungare la discussione.

Anch'io penso che nel fondo della proposta dell'onorevole Baccarini vi sia qualche cosa di buono, anzi, molto di buono; anch'io credo che sia conforme ai bisogni dei Governi parlamentari di togliere certi inconvenienti che da tutti si deplorano; credo perciò che si debba trovare una formula, la quale possa soddisfare a tutte le esigenze e vincere molte delle obiezioni sollevate.

La Commissione studierà (io non sono autorizzato a parlare a nome della Commissione) ma credo senz'altro di poter dire che la Commissione studierà la questione, quando verranno in discussione le riforme che noi proponiamo alla Camera, l'attuazione delle quali non potrà non influire moltissimo sulla redazione della proposta fatta dall'onorevole Baccarini. Giacchè col sistema che oggi abbiamo, degli Uffici, le Commissioni nominate da questi sono talmente potenti e strapotenti, specialmente quando si pongono d'accordo col ministro, che non sarà forse inopportuno trovare dei provvedimenti che menomino, se non tolgano affatto, gl'inconvenienti che l'onorevole Baccarini ha deplorato.

**Presidente.** Onorevole Branca, Ella ha inteso...

**Branca.** Acconsento, onorevole presidente.

**Presidente.** Onorevole Galli, ha facoltà di parlare. Ma come Ella ha udito, la questione è ridotta alla sospensione di ogni deliberazione ed al rinvio della proposta dell'onorevole Baccarini alla Commissione che deve riferirne.

**Galli.** Allora io mi riservo di parlare quando la Commissione presenterà i suoi nuovi studi e le sue proposte.

**Presidente.** ... Che spero sarà fra pochi giorni, non è vero?

**Bonghi, relatore.** Sì, sì.

**Presidente.** Allora rimane approvato l'articolo relativo alla facoltà concessa agli onorevoli deputati di poter chiedere di essere ammessi nelle Commissioni per dare schiarimenti intorno agli emendamenti da loro presentati.

(*È approvato.*)

Viene ora in discussione la proposta di soppressione della Giunta permanente per la verifica del numero dei deputati impiegati. Ne do lettura:

“ Nell'articolo 59 si sopprime la nomina della Commissione per la verifica del numero dei deputati impiegati; e si aggiunge un articolo 20 bis:

“ Se l'eletto ha un impiego incompatibile con quello di deputato, la Giunta propone l'annullamento dell'elezione di lui; ed essa stessa, finita la verifica dell'elezioni riuscite a primo scrutinio, propone alla Camera se e di quanti tra gli eletti, il cui impiego sia compatibile, debba essere fatto sorteggio. ”

La Camera comprende lo spirito di questo articolo di legge. Da prima esistevano due Commissioni: una per la verifica del numero dei deputati impiegati; l'altra (la Giunta permanente) per la verifica dei poteri.

È accaduto spesso qualche conflitto perchè le attribuzioni delle due Commissioni non erano ben definite, e la Giunta permanente del regolamento propone la soppressione della Commissione relativa all'accertamento del numero dei deputati impiegati, ed accentra le attribuzioni delle due Commissioni nella Giunta per la verifica delle elezioni.

Metto a partito questa modificazione del regolamento.

(*È approvata.*)

Ora vengono le nuove disposizioni sul metodo delle votazioni.

Onorevole Pompilj, è iscritto, su quale articolo intende parlare?

Come ho già dichiarato poco fa tutte le diverse disposizioni devono essere considerate staccate, non già come un insieme che possa essere compreso in un disegno di legge; tanto vale quindi che Ella parli sopra un solo articolo, il quale raccolga lo spirito di queste modificazioni, e può parlare all'articolo 40 oppure al 41.



**Pompilj.** Io intendo parlare contro la proposta al numero. 4.

**Presidente.** Ma qui siamo al numero 3, onorevole Pompilj, aspetti quando venga il numero 4.

Ora viene in discussione il progetto di modificazione che porta il numero 3, che è relativo al metodo di votazione, dò lettura dell'articolo 4.

Onorevole Armirotti su quale articolo intende parlare?

**Armirotti.** Sull'articolo 4.

**Presidente.** Va bene, allora dò lettura dell'articolo 40.

**Sonnino.** Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino.** Temo che si sia fatto qui un equivoco.

**Presidente.** Veggo qui un III *quinquies*, che tratta il metodo di votazione; l'altro è quello che viene dopo, perchè è quello che comprende una modificazione agli articoli; una cosa non esclude l'altra.

**Sonnino.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sonnino.** Onorevole presidente, siccome io ho rinviato a questo III *quinquies* il mio emendamento, dietro le dichiarazioni sue, e del presidente della Commissione, e per liberarlo dalla discussione sulla questione delle tre letture e degli Uffici, che è segnata al III *quater*, mi pare che ora verrebbe prima....

**Presidente.** Permetta: la proposta che Ella ha fatto che si proceda alla votazione a scrutinio segreto si riferisce al III *quater*.

**Sonnino.** No, al III *quinquies*.

**Presidente.** Ma se non ci ha niente a che fare!

**Sonnino.** Si riferisce al modo di votazione a scrutinio segreto.

*Voci.* A domani!

**Presidente.** Sono due cose distinte e che stanno da sè.

**Luchini Odoardo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Luchini Odoardo.** Anche la proposta dell'onorevole Sonnino è una proposta distintissima; ma pure ci si potrebbe intendere in questo modo che, discusse tutte quante le proposte che la Commissione ha presentato per modificazioni al regolamento, si discuterà la proposta dell'onorevole Sonnino.

**Presidente.** Questo non è possibile. Ho già dichiarato che le proposte di modificazioni al regolamento non possono formare un insieme ed essere considerate come un disegno di legge, sopra il

quale si fa la votazione a scrutinio segreto; quindi su di esse la votazione a scrutinio segreto deve essere fatta partitamente articolo per articolo.

Per la qual cosa io invito l'onorevole Sonnino, che ha presentato la domanda di votazione a scrutinio segreto, a scegliere un articolo il quale racchiuda il principio della modificazione che si vuol introdurre; ma non chieda la detta votazione su tutto l'insieme delle modificazioni, perchè ciò non è ammesso. (*Conversazioni*).

Facciano silenzio.

**Sonnino.** Io ho due proposte.

**Presidente.** Io non ne ho trovato che una.

**Sonnino.** Sono due le proposte; una è stampata, è un emendamento al III *quinquies*; l'altra è manoscritta e firmata da trenta deputati ed è la richiesta dell'urna per le riforme proposte al numero III *quater*.

Eravamo, mi pareva, rimasti intesi, che quella che si riferisce al regolamento permanente, venisse dopo che fosse già risolta tutta la questione relativa al III *quater*.

**Presidente.** Sono due cose distinte.

**Sonnino.** Ora poi il presidente mi dice, che la domanda di scrutinio segreto non si può applicare a tutto il III *quater*; e anche questa mi pare una questione da discutersi.

**Presidente.** Appunto è una questione da risolversi.

Io ho dichiarato che non posso considerare le proposte introdotte al regolamento come complesso di disposizioni, da paragonare ad un disegno di legge ma che le considero come tante disposizioni staccate. Perciò siccome si fa la votazione articolo per articolo; così la votazione a scrutinio segreto deve esser fatta su di un articolo e non sul complesso.

**Sonnino.** Sta bene. Ma qui vi sono diverse proposte aggruppate dalla Commissione del regolamento. Questo aggruppamento non è casuale; il raggruppamento di 22 articoli fatto a proposito delle tre letture e degli Uffici, costituisce un complesso di disposizioni tra loro collegate....

**Presidente.** Basta prendere il concetto informatore; voteremo l'articolo che racchiude il principio, onorevole Sonnino; ed allora si vedrà se la Camera intenda o non intenda approvare il sistema da lei proposto.

**Sonnino.** Ad ogni modo domando al presidente, che quando si voterà sulla proposta sulla quale si è discusso...

**Presidente.** Ecco, onorevole Sonnino; io dico che questo numero III *quinquies*, che si riferisce alle votazioni, è interamente indipendente dalle

altre modificazioni introdotte relative alle 3 letture; perciò io proponevo che intanto si discutessero e deliberassero le proposte relative alle votazioni, e poi si lasciasse per ultima quella relativa al nuovo metodo da seguirsi per la discussione dei disegni di legge. Allora l'onorevole Sonnino sceglierà l'articolo nel quale sia racchiuso il concetto informatore di queste disposizioni, e chiederà che la Camera voti a scrutinio segreto sopra di esso.

Evidentemente se la Camera respinge l'articolo, che racchiude il pensiero informatore delle nuove disposizioni, cadono tutti gli altri.

Se invece la Commissione approva quell'articolo, la Camera verrà a discutere gli altri articoli.

Così non viene punto violata quella disposizione, la quale vuole che ogni disposizione del regolamento sia considerata singolarmente e non come un insieme.

È vero, come Ella dice, onorevole Sonnino, che molte di queste disposizioni sono aggregate in modo, che presentano un nuovo metodo di procedura; ma pur tuttavia sono tante sostituzioni ad articoli già esistenti; onde io non vedrei come si potrebbe fare una votazione sola complessa, senza violare la legge fondamentale delle discussioni.

Se noi andiamo di accordo, il sistema che proporrei sarebbe questo: discutiamo intanto le disposizioni relative alla votazione, che sono indipendenti, staccate, estranee alle altre disposizioni, e lasciamo per ultimo il numero 4, quello cioè relativo al metodo, alla procedura per la discussione dei progetti.

Quando saremo a quell'articolo, che l'onorevole Sonnino mi indicherà, e che sarà il più importante, come quello che racchiude il principio informatore, allora metterò in discussione la domanda, da lui presentata, perchè la Camera voti a scrutinio segreto.

Siamo di accordo?

**Sonnino.** Mi rassegnò a questa procedura quanto alla domanda a scrutinio segreto sulla questione delle tre letture; ma c'è quell'altra mia proposta che fu rinviata. Io domando al presidente quale sia la sede nella quale potrà essere discussa.

**Presidente.** Quanto alla proposta stampata?

**Sonnino.** Sì.

**Presidente.** Quanto alla proposta stampata mi pare che siamo rimasti intesi, che sarà discussa dopo che sarà esaurita la discussione, relativa al metodo nuovo di discussione dei disegni di legge.

Allora si discuterà quella proposta che io ho considerata preliminare.

**Sonnino.** Sta bene.

**Presidente.** Verranno dunque in discussione le proposte della Commissione che si riferiscono alle modificazioni del sistema di votazione.

Articolo 40:

“ Prima di procedere ad un appello nominale, e qualunque sia di questo il motivo, il presidente fa estrarre a sorte il nome del deputato da cui deve principiare la chiama. ”

Onorevole Armirotti, ha facoltà di parlare.

**Armirotti.** Dirò cose brevi e molto modeste su questo articolo perchè m'accorgo quasi con spavento che la discussione sul regolamento diventa una cosa molto lunga e molto dotta! — Io vedo in questa brevissima ma chiara relazione dell'onorevole Bonghi, che la Commissione incaricata delle modificazioni al regolamento ha scoperto come il metodo con cui si vota costituisca un privilegio. Privilegio che deriva dal cominciare sempre la chiama dalla prima lettera dell'alfabeto. E la Commissione, siccome i privilegi sono ingiusti e devono essere aboliti, propone di abolirlo, ma fa una proposta che secondo me non viene a toglier in tutto il male che essa lamenta.

La Commissione che non vuole questo privilegio, che costituisce, secondo essa dice, una ingiustizia, propone di rimettere alla sorte il nome da cui deve cominciare la chiama per la votazione. Ora, io dico, se è ingiusto che si cominci sempre dalla lettera *A*, parmi altrettanto ingiusto di rimettersi alla sorte; e dico che si può trovare un metodo più semplice, ed è quello che ho l'onore di proporvi, di cominciare cioè l'appello una volta dalla lettera *A*, un'altra dalla lettera *B*, poi dalla *C* e così di seguito, per ricominciare quando è finito l'alfabeto. A me sembra che questo sistema non porti nessuna complicazione, nè alcun fastidio ai segretari della Presidenza.

Io non discuto se il votar prima sia o no un privilegio. In una Camera, e bisogna constatarlo, anche dopo le parole pronunziate oggi dall'onorevole Baccarini, in una Camera dove i deputati hanno più di sovente in mano l'orario delle ferrovie, che non il manuale dei deputati, e dove cercano molte e molte volte di conciliare l'ora del voto, con quella del treno che parte, può anche costituire un privilegio, quello di essere liberi mezz'ora prima o mezz'ora dopo!

Per conseguenza io accetto la proposta modificazione della Commissione, ma vorrei che si stabilisse che gli appelli nominali cominceranno una

volta dalla lettera *A*, poi dalla *B*, e poi *C* e cos di seguito, perchè questo mi sembra più giusto, più regolare e più spiccio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

**Luporini.** Il mio emendamento è presto svolto. In parte esso si comprende....

**Presidente.** Nel pensiero esposto dall'onorevole Armirotti.

**Luporini.** .... perchè io vorrei che si cominciasse la chiama volta per volta da una lettera diversa: prima l'*A* poi il *B* ecc. Ma il mio sistema sarebbe ancora più perfezionato perchè vorrei che si facesse l'estrazione del nome di colui da cui deve incominciarsi l'appello, cioè a dire io vorrei che l'estrazione incominciasse non da una lettera, ma da un nome. Con tale sistema si raggiungerebbe la giustizia. Ad ogni modo non insisto nell'emendamento. Mi pare di non dover tediare ulteriormente la Camera nello svolgimento di esso perchè è chiarissimo per sè medesimo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi, relatore.** Questa modificazione al regolamento è stata proposta dalla Commissione per il desiderio espresso da molti deputati. La giustizia assoluta che vorrebbe raggiungere l'onorevole Luporini nelle cose umane non esiste, e nei regolamenti molto meno. La Commissione non spera di poter raggiungere l'assoluta giustizia. La Commissione spera soltanto di evitare negli appelli nominali un'obiezione ch'è molto naturale ed è questa: l'influenza dei voti pronunziati sopra i voti da pronunziare, ciascuno sa che non è piccola, ed è maggiore o minore secondo la dose di forza che ha ciascun deputato. Ora giova dare questa iniziativa di voti sempre alla prima lettera dell'alfabeto?

Badate bene che non guardo l'interesse di parte che forse mi persuaderebbe del contrario. Dunque è ragionevole che quest'appello nominale, il quale pure dà una sufficiente influenza a quelli che votano prima, non dia sempre la stessa influenza agli stessi deputati.

La proposta che abbiamo fatto noi è quasi tetteralmente tradotta dal regolamento del Parlamento belga:

Però alla nostra proposta ho sentito fare una obiezione che non mi è parsa senza una certa importanza, ed è che estraendo un nome di un deputato e cominciando la votazione ciascheduna volta dal nome di quel tal deputato si, rende più difficile a quelli che non hanno votato la prima

volta di sapere da dove l'appello nominale ha principiato. Perciò, dicevano quelli che facevano quest'obiezione che sarebbe stato meglio dire: il presidente fa estrarre a sorte la lettera dell'alfabeto da cui deve cominciare la chiama. È molto più naturale il cominciare da una lettera dello alfabeto, addirittura dal primo che è iscritto con quella lettera, anzichè cominciare a metà di una lista, a metà di un ruolo, per così dire, di deputati appartenenti alla stessa lista.

Dimodochè se l'onorevole Luporini si contentasse di una mediocre giustizia e all'onorevole Armirotti paresse che questo potesse soddisfarlo di più, noi potremmo dire: estrarre a sorte una lettera dell'alfabeto, anzichè estrarre a sorte il nome di un deputato.

L'onorevole Armirotti, che credo appartenga alla parte più democratica della Camera, ricorderà che la sorte è stata uno degli strumenti più abituali nell'elezione dei magistrati, così nelle repubbliche antiche come in quelle del medio evo. Anzi, credo che non ci sia nulla che risponda meglio al principio dell'eguaglianza che il sistema della sorte, e perciò vorrei, per avere invocato questo principio e queste ragioni, che l'onorevole Armirotti non insistesse nel sistema che egli propone, il quale, se rimedierebbe in parte al difetto che si attribuisce al sistema presente, non vi rimedierebbe del tutto, perchè non sapete se avrete 24 appelli nominali in una sessione e non sapete quali sono le lettere che avranno la fortuna di principiare l'appello nominale. E d'altra parte, quando voi saprete che la volta prossima comincerete col *C* o col *D* potrete avere in parte gli stessi effetti e gli stessi danni, che, secondo alcuni, avete oggi, cominciando sempre con la lettera *A*. Perciò la Commissione proporrebbe di dire in luogo di estrarre a sorte il nome del deputato, estrarre a sorte la lettera dell'alfabeto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

**Luporini.** Io sono ancora convinto che il sistema migliore sarebbe quello da me proposto, e che questo sistema non farebbe perdere un minuto di tempo di più di quello che si richieda con altri sistemi.

Inoltre sono convinto che, col sistema da me proposto, si eviterebbe anche l'inconveniente, accennato dall'onorevole Bonghi, della influenza che il voto di coloro, che sono chiamati per primi, può avere sul voto di coloro che sono chiamati dopo.

Di tutto ciò sono convinto e potrei addurre delle ragioni e degli argomenti, che a me sembrerebbero molto validi: ma, siccome io non credo

che sia conveniente di prolungare in proposito una discussione, così mi rassegnerò al sistema proposto dalla Commissione. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

**Armirotti.** Dipenderà forse dalla mia corta intelligenza, ma io non riesco a vedere nessun inconveniente nella proposta da me fatta, e mi pare che neppure l'onorevole Bonghi e l'onorevole Luporini ne abbiano potuti accennare.

Il sistema attuale, oltre agli inconvenienti accennati si vuole che abbia anche quello dell'influenza di chi vota sempre per primo, in certe determinate votazioni.

Ora, quando si comincerà dalla lettera *A* in una votazione, poi dalla lettera *B* in un'altra votazione, e si andrà, così di seguito, fino all'ultima lettera dell'alfabeto, per ricominciare poi di nuovo dalla prima, ognuno di noi saprà ch'è il primo, o il secondo, o il terzo o il ventitreesimo ad esser chiamato.

A me pare che questo sia il sistema più giusto.

Non si fa perdere tempo alla Camera, perchè, con questa mia proposta, si perde minor tempo di quello che si perda col fare l'estrazione volta per volta.

Ma c'è poi anche un'altra ragione. Nel caso che un deputato sia assente, perchè può avere qualche occupazione fuori dell'aula, ricordandosi da quale lettera dell'alfabeto si è cominciata la votazione precedente, saprà regolarsi per esser presente al momento della votazione, mentre se essendo imminente la votazione, mi allontanano un momento dall'aula, ed i primi ad esser chiamati saranno quelli per combinazione, il cui nome incomincia con la lettera *A*, non posso più votare. C'è poi un'altro motivo che mi pare venga ad avvalorare la mia proposta, ed è che, rimettendoci alla sorte, la sorte cieca può, ripetutamente, far sortire la stessa lettera. Ora, con la mia proposta, ciò sarà impossibile. Per conseguenza, ad ogni votazione, potremo esser sempre pronti, perchè già sappiamo che saremo i primi, i secondi, i terzi, e così via.

Per queste considerazioni, mi permetto di credere che la mia proposta sia più liberale e più giusta.

**Presidente.** Onorevole Armirotti, quale è la proposta che Ella fa?

**Armirotti.** Che, nella prima votazione che si farà, dopo votata la misura che io propongo, si incominci la chiama dalla lettera *A*, la seconda dalla lettera *B*, e così di seguito.

**Presidente.** La Commissione accetta, o respinge la proposta dell'onorevole Armirotti?

**Bonghi, relatore.** La Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Armirotti; e le ragioni ne sono chiare. Incominceremo, dopo la votazione di quest'articolo, dalla lettera *A*. E a che lettera arriveremo? E, alla fine della Sessione, incominceremo dalla lettera *A*?

Quali saranno quelli che avranno il privilegio di stare in cima dell'appello nominale, e quali no? Questo dipende dalla lunghezza o dalla brevità della Sessione. Io non vedo come questo sistema sia pratico, se vogliamo evitare qualche cosa di quel che vogliamo evitare. D'altra parte, la Commissione non tiene moltissimo nè anche alla sua proposta; l'ha fatta, per desiderio espresso da molti deputati. La Commissione crede che, se si vuole rimettere alla sorte il principio di ogni votazione, ci sia una ragione per farlo; se non si vuole, si continui come si è fatto sempre.

**Borgatta.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Borgatta.** A proposito di questo articolo 40, sento intorno a me muoversi un dubbio, pel senso che si vuol dare all'articolo stesso. Alcuni si domandano se si intenda innovare soltanto pel caso in cui si proceda all'appello nominale per sì o per no, oppure anche pel caso in cui si acceda alle urne, per venire alla votazione segreta.

Io quindi vorrei che la Commissione spiegasse bene qual'è il significato della sua proposta, acciò la Camera possa votare con chiara coscienza di quanto vota, e non si lasci luogo a incertezze di interpretazioni. Attendo quindi che la Commissione chiarisca il suo pensiero.

**Presidente.** Alla Commissione non può sfuggire che sono di due specie gli appelli nominali, vi è l'appello nominale sopra una proposta, e questo appello nominale deve essere domandato da 15 deputati; vi è poi l'altro appello nominale per mezzo del quale i deputati sono chiamati a deporre il loro suffragio nelle urne.

Ora, intende la Commissione che questa disposizione debba anche essere applicata all'appello nominale ordinario, ossia alla chiamata dei deputati affinché vengano a deporre il loro voto nell'urna?

**Bonghi, relatore.** Le ragioni per le quali questa modificazione è stata chiesta dalla Commissione sono due. L'una per l'appello normale che ha un valore politico...

**Presidente.** Che è quello per il quale occorre sia chiesto almeno da 15 deputati.

**Bonghi, relatore.** Precisamente.

Quando l'appello nominale ha un valore politico, allora l'appello fatto come si fa ora, cioè

principiando sempre dalla stessa lettera, ha questo danno, che i deputati i quali votano per i primi, hanno un'influenza coi loro voti sopra i deputati che votano dopo, e codesto non pare ragionevole. Quanto agli appelli nominali che si fanno dalla Presidenza perchè i deputati possano, via via che sono chiamati, votare le leggi a scrutinio segreto, anche qui c'è un inconveniente, ed è che i deputati che hanno la fortuna di avere il nome che comincia colla lettera A, B, C, possano votare, ed andarsene via, mentre tutti quanti gli altri che hanno la progressiva sventura di avere il nome che principia con le lettere successive, devono aspettare di più.

Ora è parso alla Commissione, come ai deputati che hanno chiesta questa modificazione, che sia utile di levar via questo danno, tanto per l'appello nominale che ha valore politico, come per l'altro.

Cosicchè la proposta della Commissione s'intende applicabile a tutti quanti gli appelli nominali.

**Presidente.** La Commissione dunque è d'avviso che questa nuova disposizione sia applicabile solo agli appelli nominali che chiameremo politici, o a tutti gli appelli nominali, anche a quelli che precedono la votazione a scrutinio segreto?

**Bonghi, relatore.** A tutti indistintamente.

**Presidente.** C'è qualche deputato che intenda far proposte in senso diverso?

**Borgatta.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Borgatta.** Propongo che la disposizione di cui a questo articolo 40 si applichi ai soli appelli nominali di carattere politico.

**Presidente.** In tal caso bisognerebbe dire allo articolo in questione:

“ Prima di procedere ad un appello nominale chiesto da quindici deputati, ecc. ”

Se poi non si vogliono fare restrizioni, e si intende adottare tale sistema per tutti gli appelli nominali, anche per quelli che precedono le votazioni a scrutinio segreto, bisogna lasciare l'articolo 40 com'è proposto.

**Bonghi, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Bonghi, relatore.** La Commissione si è espressa chiaramente dicendo nell'articolo da essa proposto: “ prima di procedere a un appello nominale, e qualunque sia di questo il motivo, ecc. ”

La Commissione non può quindi accettare la proposta dell'onorevole Borgatta.

Se ci sono altre proposte, la Commissione esprimerà anche su di esse il suo parere.

**Cambray-Digny.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cambray-Digny.** Io vorrei domandare alla Commissione se una volta ammesso che per tutti quanti gli appelli nominali si debba adottare questo nuovo sistema, non sarebbe il caso di rinunciare alla estrazione a sorte e proporre invece che si incominciasse l'appello successivamente da tutte le lettere dell'alfabeto.

L'obiezione fatta dianzi all'onorevole Armirotti è stata che gli appelli nominali così detti politici sono pochissimi in una sessione (ed era una obiezione giusta), ma quando si estenda a tutti gli appelli nominali questo sistema, mi pare che in una sessione ci sia abbastanza campo per far molte volte il giro dell'alfabeto.

Mi pare dunque che sarebbe più semplice cominciare dalla lettera A la prima volta, dalla lettera B la seconda e così di seguito, senza bisogno di fare ogni volta un'estrazione a sorte. Mi permetto di dare alla Commissione questo suggerimento.

**Presidente.** Io non ho altre proposte che quella della Commissione e l'altra dell'onorevole Cambray-Digny che è la riproduzione di quella dell'onorevole Armirotti.

**Armirotti.** S'intende per tutte le votazioni che facciamo.

**Presidente.** Prego gli onorevoli Cambray-Digny ed Armirotti di formulare le loro proposte.

L'onorevole Cambray-Digny, associandosi al pensiero dell'onorevole Armirotti, proporrebbe questa formula: “ Quando si debba procedere ad un appello nominale, qualunque ne sia il motivo, si comincerà dalla lettera *a* per la prima volta, dalla lettera *b* per la seconda volta e così di seguito. ”

La Commissione accetta questo metodo che è lo stesso proposto dall'onorevole Armirotti?

**Lucchini Odoardo.** Onorevole Presidente, la Commissione mantiene la sua proposta.

Pare qui che la Camera sia divisa davvero in due grandi partiti, uno di quelli i cui nomi cominciano colle prime lettere dell'alfabeto e l'altro di quelli che si avvicinano alle ultime lettere dell'alfabeto; e mi si osservava che io sono parziale appunto perchè mi trovo nel mezzo.

Io credo, signor presidente, che col sistema proposto dall'onorevole Cambray-Digny non si raggiungerebbe lo scopo che noi ci proponiamo, cioè quello di avere la spontanea manifestazione del

pensiero della Camera nelle votazioni: sia poi la sorte che decida sui privilegiati.

Ora quello che si potrebbe consentire mi pare (parlo in mio nome e non so che cosa ne pensino i colleghi della Commissione) che sarebbe di ridurre l'estrazione a sorte alle vere e proprie votazioni d'indole politica fatte per appello nominale.

Quindi non ci accostiamo alla proposta degli onorevoli Armirotti e Cambray-Digny.

**Galli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Galli.** Io pregherei che la Camera, in tanta varietà di proposte e in tanto bizantinismo di questioni, volesse riflettere ad una cosa semplicissima: ai motivi cioè addotti per giustificare queste modificazioni al nostro regolamento.

Uno dei grandi motivi per mutare l'ordine usato nella chiama, qual'è?

Che i deputati non esercitino influenza su quelli chiamati a votare dopo di loro.

Ma domando: non si ferisce così ciò che ognuno di noi ha più caro, e più deve insieme difendere negli altri, il carattere? Ed è lecito, supporre, come io dicevo testè al ministro Zanardelli, che il suo voto o quello d'altri meno illustri ma fermi sostenitori delle proprie opinioni, perchè il loro nome comincia con la lettera Z, avesse a subire l'influenza piovuta ed accumulata degli altri voti precedenti? E se c'è anche taluno che a questo calcolo miseramente piegasse, credete voi che, votato uno o l'altro dei lungamente discussi vostri espedienti, l'avreste impedito? Troverà, se mai questi esiste che non credo, un'altra maniera per sfuggire alla temuta responsabilità, e vi accorgete che il modo più semplice, più sicuro, più degno è di credere che primi e secondi tutti votino conforme a coscienza. (*Bene! Bravo!*)

Oppure si deve mutare modo di votazione, perchè convinti dell'altro motivo, vale a dire che i primi chiamati avranno sugli ultimi il privilegio di andarsene più presto a casa?

Ma è lecito affermare questo dinanzi a noi che per sì lungo tempo dell'anno stiamo qui al nostro posto? E se non è lecito affermarlo, è lecito lasciarlo credere?

E allora osserverò che se noi sentiamo fuori, come testè fu asserito, non aversi dei deputati il concetto dovuto, non dobbiamo incolpare gli altri, ma del disdoro dobbiamo trovar la causa in noi stessi che siamo qui a dar pretesti a simili critiche insussistenti, le quali non sarebbero certo senza di ciò fatte e ripetute da nessuno, se disgiatamente da noi non traessero origine. (*Benissimo! — Vive approvazioni.*)

Dico la verità, io non comprendo la ragione dei tanti cambiamenti proposti. Non dimentichiamo che si tratta di questione per sè di poco momento, e che per venti, anzi per trenta anni oramai, si è votato con la chiama in ordine alfabetico.

Ebbene, continuiamo a votare nello stesso modo, e non avremo a pentircene!

Dicendo così prego la Commissione che un'altra volta si metta meglio d'accordo e manifesti schiettamente le sue opinioni sulle proposte che vengono presentate, affine di rendere più sollecite le nostre deliberazioni. E prego la Camera di non accettare nessuna delle proposte presentate, poichè mi sembra che ci mettiamo su una falsa via, e vedo serpeggiare e spuntare fra le minime cose il sospetto, e parmi che in nessun modo per verun caso dobbiamo votare contro noi stessi una norma a base di sospetti. (*Vive approvazioni.*)

Per me, sarei molto contento che si mantenesse il vecchio sistema e così procedendo presto innanzi, si finisse di discutere tanto su un argomento che proprio non ne vale la pena! (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Bonghi, relatore.** Io non so come l'onorevole Galli abbia potuto dire che la Commissione non esprime schietto il suo parere, ed ha in sospetto i suoi colleghi; così verrebbe ad avere in sospetto sè medesima.

Qui non si tratta di avere sospetti o no, si tratta di migliorare le votazioni, qui non si tratta di fare della rettorica, si tratta di sapere in realtà se in una Camera quando alcuni deputati hanno votato in un certo modo, questo voto naturalmente non abbia un'influenza sugli altri. (*Commenti.*)

Questo è naturale, è inutile con delle fantasie negare le cose che tutti sanno che succedono.

**Luporini.** Anche coll'estrazione non si evita. (*Conversazioni.*)

**Bonghi, relatore.** È evidente che come nel Parlamento Belga hanno risolto una questione simile a quella che proponiamo noi senza credere di offendersi, così la Camera può anch'essa votarla. (*Rumori, e conversazioni a sinistra.*)

Se si fa conversazione è inutile che io parli, e poi l'onorevole Galli dirà che la Commissione non parla chiaro; sfido io a far sentire quello che la Commissione dice.

Dunque la Commissione mantiene la sua proposta come l'ha fatta prima, con la sola varia-

zione della lettera dell'alfabeto invece del nome del deputato.

La Commissione ha fatto questa proposta perchè richiesta da molti deputati. Ora i deputati potranno fare quello che credono: accettarla o respingerla.

*Voci.* Ai voti.

**Presidente.** Verremo dunque ai voti.

**Galli.** A conferma delle mie parole, propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso vi sono due proposte modificative all'articolo della Commissione, che sono quelle degli onorevoli Armirotti e Cambray-Digny: ma essendovene ora una soppressiva, che è quella dell'onorevole Galli, questa ha la precedenza; ove non fosse approvata, porrò a partito le proposte degli onorevoli Armirotti e Cambray-Digny.

Chi è d'avviso che si debba sopprimere l'articolo 40 proposto dalla Commissione, secondo la proposta dell'onorevole Galli è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, l'articolo 4º della Commissione non è approvato).*

**Presidente.** La Camera accoglie la proposta dell'onorevole Galli, riguardante la soppressione dell'articolo 40 proposto dalla Commissione.

Articolo 41.

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Allora rimanderemo il seguito di questa discussione a domani; e domani stabiliremo il metodo che si dovrà seguire per le altre proposte.

**Comunicansi una domanda d'interpellanza del deputato Pozzolini, ed una di interrogazione del deputato Martini Ferdinando.**

**Presidente.** Comunico alla Camera una domanda d'interpellanza ed una di interrogazione.

Ne do lettura.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui provvedimenti che intende prendere per la sicurezza e prosperità della nostra colonia di Massaua.

“ Pozzolini. ”

L'onorevole Ferdinando Martini ha presentato questa domanda di interrogazione:

“ Il sottoscritto desidera domandare al presi-

dente del Consiglio, ministro degli affari esteri, se e quando intenda presentare i documenti diplomatici relativi alla spedizione d'Africa. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare, se e quando intenda rispondere.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Se la Camera non ha nulla in contrario, l'interpellanza dell'onorevole Pozzolini potrebbe riunirsi alle altre a cui ho preso impegno di rispondere il giorno 20.

All'onorevole Martini dirò che non tarderemo a presentare i documenti della spedizione d'Africa, fino agli ultimi giorni.

**Presidente.** Onorevole Pozzolini consente?

**Pozzolini.** Va bene.

**Di Pisa.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di-Pisa.** Sono già quattro giorni che ho presentato una domanda d'interpellanza all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma sino ad ora non ho potuto sapere se, e quando egli intenda rispondermi.

Insisto tanto più, in quanto che so che l'argomento di cui mi voglio occupare fra giorni sarà deciso, per la convenzione che sta facendosi, per le costruzioni ferroviarie. Se io devo svolgere questa mia interpellanza dopo che tutto sarà concluso lascio deciderlo alla Camera.

**Presidente.** L'onorevole Di Pisa comunicò la sua domanda di interpellanza ed io pregai l'onorevole presidente del Consiglio di parteciparla al suo collega il ministro dei lavori pubblici.

Da allora in poi non ho avuto altre comunicazioni.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Il mio collega dei lavori pubblici, il primo giorno che verrà alla Camera dirà se e quando potrà rispondere; egli è stato occupato in lavori di ufficio, e non credo si vorrà incolparlo del suo ritardo.

Del resto mi pare che qui non si debba parlare nè di appalti, nè di aste, che si potrebbero fare dal Ministero.

Il concetto dell'onorevole Di Pisa non può se non che limitarsi alla conoscenza di fatti, che, potranno, o no, avere relazione con la costruzione di alcune ferrovie siciliane.

Quindi abbia pazienza; è una interpellanza alla quale sarà risposto.

**Presidente.** Onorevole Di Pisa ha facoltà di parlare.

**Di Pisa.** L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto prevenire quello che era nell'animo mio di dire.

**Crispi, presidente del Consiglio.** L'ho interpretato.

**Di Pisa.** Io non parlo ora di contratti, o di pratiche, volevo soltanto dire che ci saranno linee di più o meno facile costruzione, e che quindi si studi il modo per istabilire termini più o meno lunghi secondo la facilità di costruzione di ciascuna linea.

**Presidente.** Ella si riserva di parlare di questa questione quando sarà presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici?

**Di Pisa.** Sì.

**Presidente.** Intanto l'onorevole presidente del Consiglio farà conoscere le sue intenzioni al ministro dei lavori pubblici.

La seduta termina alle 6,55.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Modificazioni al Regolamento della Camera (III quater e III quinquies).

Discussione dei disegni di legge:

2. Riordinamento dei tributi locali. (13)
3. Modificazioni alle leggi postali. (87)
4. Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina. (117)
5. Modificazione alla legge 2 giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di mare. (123)
6. Riforma sulla legge di pubblica sicurezza— Istituzione delle guardie di città. (86)
7. Proroga del termine utile alla presentazione delle domande per gli effetti della legge 4 dicembre 1879. (131)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati.  
(Stabilimenti del Fibreno).